



**2021**

**IL CAPITALE CULTURALE**

*Studies on the Value of Cultural Heritage*

**eum**

*Rivista fondata da Massimo Montella*



## Il capitale culturale

*Studies on the Value of Cultural Heritage*

n. 23, 2021

ISSN 2039-2362 (online)

*Direttore / Editor in chief*

Pietro Petrarola

*Co-direttori / Co-editors*

Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi,  
Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre, Michela  
di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret,  
Tonino Pencarelli, Angelo R. Pupino, Girolamo  
Sciullo

*Coordinatore editoriale / Editorial coordinator*

Giuseppe Capriotti

*Coordinatore tecnico / Managing coordinator*

Pierluigi Feliciati

*Comitato editoriale / Editorial board*

Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca  
Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati,  
Costanza Geddes da Filicaia, Maria Teresa  
Gigliozzi, Enrico Nicosia, Francesco Pirani,  
Mauro Saracco, Emanuela Stortoni

*Comitato scientifico - Sezione di beni  
culturali / Scientific Committee - Division of  
Cultural Heritage*

Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti,  
Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni,  
Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi,  
Susanne Adina Meyer, Marta Maria Montella,  
Umberto Moscatelli, Sabina Pavone, Francesco  
Pirani, Mauro Saracco, Emanuela Stortoni,  
Federico Valacchi, Carmen Vitale

*Comitato scientifico / Scientific Committee*

Michela Addis, Mario Alberto Banti, Carla  
Barbati, Caterina Barilaro, Sergio Barile, Nadia  
Barrella, Gian Luigi Corinto, Lucia Corrain,  
Girolamo Cusimano, Maurizio De Vita, Fabio  
Donato, Maria Cristina Giambruno, Gaetano  
Golinelli, Rubén Lois Gonzalez, Susan Hazan,  
Joel Heuillon, Federico Marazzi, Raffaella  
Morselli, Paola Paniccia, Giuliano Pinto, Carlo  
Pongetti, Bernardino Quattrococchi, Margaret  
Rasulo, Orietta Rossi Pinelli, Massimiliano

Rossi, Simonetta Stopponi, Cecilia Tasca, Andrea  
Ugolini, Frank Vermeulen, Alessandro Zuccari

*Web*

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>

*e-mail*

[icc@unimc.it](mailto:icc@unimc.it)

*Editore / Publisher*

eum edizioni università di macerata, Corso  
della Repubblica 51 – 62100 Macerata

tel (39) 733 258 6081

fax (39) 733 258 6086

<http://eum.unimc.it>

[info.ceum@unimc.it](mailto:info.ceum@unimc.it)

*Layout editor*

Roberta Salvucci

*Progetto grafico / Graphics*

+crocevia / studio grafico

Rivista accreditata WOS

Rivista riconosciuta SCOPUS

Rivista riconosciuta DOAJ

Rivista indicizzata CUNSTA

Rivista indicizzata SISMED

Inclusa in ERIH-PLUS



INDEXED IN  
DOAJ

ERIH PLUS  
EUROPEAN REFERENCE INDEX FOR THE  
HUMANITIES AND SOCIAL SCIENCES

---

Saggi

# Dipinti neerlandesi tra chiese e piccoli musei nel sud delle Marche: un patrimonio da non dimenticare

Tamara Dominici\*

## *Abstract*

Il contributo si propone, attraverso una dettagliata ricognizione del territorio a sud di Ancona, di ricercare e catalogare i dipinti neerlandesi presenti in realtà defilate e ormai sempre più trascurate del territorio, dalle chiese cittadine ai piccoli musei locali, talvolta ancora chiusi al pubblico, a seguito dei danni provocati dal terremoto del 2016. L'obiettivo è quello di proseguire il lavoro iniziato nel 2019, che prendeva in considerazione le opere fiamminghe e olandesi delle principali realtà museali pubbliche delle province di Ancona, Ascoli Piceno, Fermo e Macerata, dando spazio questa volta ai dipinti presenti nelle zone più decentrate, che mostrano generalmente un forte legame con il territorio. Si veda l'esempio dell'olandese Ernst van Schayck, emblematico, tanto da occupare diverse pagine e in grado di guidare verso una catalogazione del patrimonio dell'area meridionale delle Marche, passibile certamente di modifiche e arricchimenti, ma già importante per non dimenticare la ricchezza del territorio.

\* Tamara Dominici, Specializzata presso la Scuola di Specializzazione in beni storici artistici dell'Università di Macerata, Dipartimento di Scienze della formazione, dei beni culturali e del turismo, Piazzale L. Bertelli 1, 62100 Macerata, e-mail: tdominici89@gmail.com.

Desidero ringraziare tutti coloro che mi hanno facilitato nelle ricerche, permettendomi di ultimare comunque il mio lavoro in questo non facile periodo pandemico, in un territorio, che seppur provato da eventi quali il terremoto del 2016, continua a mostrare la sua ricchezza e grande generosità. Un doveroso grazie va inoltre a Giulia Lavagnoli e Laura Francenella.

This essay aims to fill a gap in current scholarship on the Netherlandish paintings present in the Southern Marche by furnishing a catalogue of these works of art which are preserved in peripheral areas of the region, taking into consideration several institutions, from parish churches to local museums – many of them are still closed due the last earthquake (2016). The article continues the work undertaken in 2019, which however was addressed only to those Netherlandish paintings that are currently owned by the main public museums of the principal cities of the Southern Marche: Ancona, Ascoli Piceno, Fermo and Macerata. In effect, while doing that first catalogue, the author has felt the necessity to pay attention also to the peripheral areas of the region to show the strong connection in 16<sup>th</sup> and 17<sup>th</sup> century between the Southern Marche countryside and the Netherlandish artists, among whom Ernst van Schayck was the most important and prolific – precisely for this reason many pages of this essay are focused on him. This catalogue, liable of future emendations and additions, is therefore a testimony of the artistic richness of the Southern Marche, a richness which shall not be forgotten.

L'intento programmatico di questo saggio è stato quello di ricercare i dipinti neerlandesi, presenti nel sud delle Marche, nascosti e dimenticati non solo all'interno dei quattrocento e oltre musei della regione, ma anche in alcune chiese cittadine, fornendone così un primo catalogo e una prima sintesi degli studi in materia. In un recente contributo, è stata data visibilità, da parte di chi scrive, almeno al patrimonio presente nelle principali realtà museali pubbliche dell'area, partendo proprio dal capoluogo anconetano<sup>1</sup>. Si sono perciò prese in considerazione le pinacoteche civiche di maggior rilievo, appunto quelle di Ancona, Ascoli Piceno, Fermo e Macerata, contando sul territorio, salvo omissioni, 37 pitture in prevalenza provenienti da contesti privati, poi confluite nelle raccolte pubbliche locali. Va, infatti, doverosamente ricordata la collezione del chirurgo Antonio Ceci, lasciata in eredità nel 1920 alla città natale di Ascoli. La raccolta, già trattata nel contributo del 2019, è quella quantitativamente più rilevante della regione per dipinti assegnati a mano neerlandese, legati però ben poco all'area picena<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> L'articolo scritto a quattro mani con Francesca Bottacin consta di due parti, una riguardante la provincia di Pesaro e Urbino, a cura di Bottacin, e l'altra relativa alle province di Ancona, Ascoli Piceno, Fermo e Macerata a cura della scrivente, cfr. Bottacin, Dominici 2019. In effetti, l'istituzione a partire dal 2000 dell'insegnamento di Storia dell'arte fiamminga e olandese presso l'Università degli studi di Urbino è stata molto importante per l'analisi della penetrazione dell'arte nordica nel Montefeltro, si veda Bottacin 2009. Sull'argomento, con riferimento anche ai diversi arazzi fiamminghi, quasi una cinquantina, custoditi da Pesaro a Fabriano, è stato recentemente pubblicato il saggio di Francesca Bottacin, che ringrazio per la pronta condivisione, cfr. Bottacin 2020. Sulla fortuna dell'arte neerlandese nei periodici locali marchigiani si veda, inoltre, Dominici 2016.

<sup>2</sup> La collezione Ceci, varia ed eterogenea, costituisce uno dei più importanti lasciti in favore della Pinacoteca civica di Ascoli Piceno. In particolare il marchigiano pare apprezzasse opere neerlandesi: ne figurano ben 22, fra cui una copia da un originale perduto di Rogier van der Weyden e diverse pitture di genere e paesaggi. A questi dipinti fiamminghi e olandesi di proprietà del chirurgo ascolano devono esserne aggiunti altri 8, in parte di provenienza incerta, in parte arrivati dalla quadreria del monastero di Sant'Angelo Magno a seguito delle soppressioni degli ordini religiosi

Volutamente per ragioni di tempo e opportunità nella precedente disamina non sono state tuttavia incluse tutte quelle opere fiamminghe e olandesi, custodite in chiese e raccolte periferiche dell'area meridionale, meritevoli di altrettanta considerazione, soprattutto in relazione al forte legame che le unisce al territorio. «[A]bbandonando le vie di comunicazione più battute e non disdegnando lunghe deviazioni verso i centri minori»<sup>3</sup>, il saggio illustrerà, dunque, attraverso una dettagliata ricognizione del territorio a sud di Ancona, opere presenti in realtà defilate e ormai sempre più trascurate del territorio, talvolta, come nel caso dei piccoli musei locali, ancora chiuse al pubblico, a causa dei danni provocati alle strutture dal terremoto del 2016. L'intenzione è quella di proseguire il lavoro intrapreso nel 2019, dando notizia dei dipinti neerlandesi presenti nelle zone più periferiche senza pretesa di completezza, ma sempre con l'auspicio di promuovere una maggiore sensibilità verso l'argomento. Per questo motivo si è ritenuto essenziale, ancora una volta, corredare il testo con brevi schede tecniche, utili a imbastire una catalogazione, che funga da punto di partenza per un futuro arricchimento del lavoro<sup>4</sup>.

### 1. *Sulle tracce di Ernst van Schayck, un olandese di adozione marchigiana*

Insieme ad alcuni dipinti, che seppur in numero esiguo e spesso di minor pregio estetico mostrano forti relazioni con il territorio, grande attenzione deve essere dedicata al pittore, originario di Utrecht, Ernst van Schayck, che all'inizio del XVII secolo risultava residente a Castelfidardo, anello di congiunzione tra le province di Ancona, Ascoli, Fermo e Macerata. L'anno di nascita dell'olandese

del 1861. Cfr. Bottacin, Dominici 2019, pp. 77-81 con relative schede tecniche in appendice (nn. 2-31). Sulla raccolta che comprendeva oltre 220 dipinti, bronzi, miniature, maioliche, mobili ecc. si veda inoltre Gagliardi 1988; Ferriani 1995; Papetti 2007 e 2012.

<sup>3</sup> Levi 1993, p. 136.

<sup>4</sup> Per il presente scritto, così come per il precedente del 2019, oltre ad alcuni sopralluoghi, rimangono fondamentali le numerose guide artistiche del territorio, i diversi cataloghi delle pinacoteche civiche, con particolare riguardo a quelli di recente pubblicazione e il portale Marche Beni Culturali basato sul sistema informativo regionale del Patrimonio culturale (SIRPaC) <<http://www.regione.marche.it/regione-utile/cultura/catalogo-beni-culturali#catalogo>>, 16.11.2020. Per le schede di catalogazione OA di alcune opere si è poi fatto riferimento al catalogo generale dei beni culturali, <[http://www.catalogo.beniculturali.it/sigecSSU\\_FE/Home.action?timestamp=1588327256709](http://www.catalogo.beniculturali.it/sigecSSU_FE/Home.action?timestamp=1588327256709)>, 17.11.2020. Utili, inoltre, BeWeB (Beni ecclesiastici in web), <<https://beweb.chiesacattolica.it/>> e la banca dati della rete Museipiceni.it. <[http://www.museipiceni.it/museum\\_items.asp](http://www.museipiceni.it/museum_items.asp)>, 21.12.2020. Incrociando le varie informazioni è stato così possibile rivedere anche alcuni dati, dando un contributo al lavoro di catalogazione della specifica manifattura artistica considerata. È doveroso comunque precisare che in molti casi, in mancanza di documenti e di iscrizioni, per l'attribuzione dei dipinti sono state avanzate diverse ipotesi. Essendo necessari ulteriori e più approfonditi studi, ci si è qui affidati prevalentemente a osservazioni stilistiche, che se in alcuni casi rivelano quasi un'indubbia paternità, in altri invece lasciano ancora molte perplessità.

costituisce un problema storiografico: diversi autori lo collocavano – e molti continuano tuttora – nel 1567. Tuttavia, il dato andrebbe riconsiderato alla luce dell'iscrizione, emersa a seguito del restauro degli anni '80, a fianco del *Ritratto del medico Giovan Battista Codronchi* della Pinacoteca civica di Imola, dove si riporta che la tela è stata eseguita nel 1598, anno in cui il nordico dichiara sul retro di avere l'età di 23 anni. Pertanto sarebbe opportuno posticipare la nascita al 1575<sup>5</sup>, mentre per quanto concerne l'anno di morte Marco Tittarelli dichiara nel suo recente contributo l'esistenza di un documento, segnalatogli da Francesca Coltrinari, attestante la scomparsa del pittore il 22 novembre 1632 a Macerata<sup>6</sup>.

Dopo un'iniziale formazione, avvenuta presumibilmente in patria nell'ambito familiare<sup>7</sup>, il primo contatto di Van Schayck con le Marche, è collocabile successivamente al suo soggiorno in Romagna<sup>8</sup>, quando realizzò per la chiesa di San Francesco a Camerano l'*Adorazione dei pastori* (Fig. 1)<sup>9</sup>, a cui seguì nel 1606, la *Madonna del Rosario con le storie della Vergine e*

<sup>5</sup> Cfr. C. Pedrini, in Agostini, Pedrini 1985, p. 72; G. Agostini, in Pedrini 1989, pp. 196-197. Più recentemente si veda Francenella 2006, p. 31 e Lavagnoli 2009, p. 29. Ernst van Schayck latinizzava la sua firma generalmente in «ERNESTES» o «ERNESTVS DE SCHAICHIS», seppure sia possibile trovarla con leggere variazioni.

<sup>6</sup> Cfr. Tittarelli 2020, p. 225.

<sup>7</sup> Si veda Hoogewerff 1923. Ernst van Schayck probabilmente aveva abbandonato la terra natia già dal 1584, spostandosi verso la Germania per poi raggiungere l'Italia, cfr. De Jonge 1933, p. 166; Lavagnoli 2009, pp. 29-30. Per una ricostruzione dell'albero genealogico dei Van Schayck, si veda De Jonge 1933, p. 163.

<sup>8</sup> In particolare, l'olandese è documentato a Imola alla fine del Cinquecento. La sua prima opera certa nella nostra penisola risulta essere il già citato *Ritratto del medico Giovan Battista Codronchi*, tela imolese firmata e datata 1598. Dello stesso anno, è anche il *San Giovanni a Patmos*, realizzato per la chiesa di San Giuliano e ora custodito nel Museo diocesano della città romagnola, dove si trova anche il *San Francesco che riceve le stimmate*, dipinto dall'artista l'anno successivo. Tutte e tre le opere mantengono ancora una forte connotazione nordica, che andrà scemando in favore di una sempre maggiore adesione a stili tipici della pittura emiliana e romagnola, evidenti per esempio nella *Madonna col Bambino e i santi Giovanni Battista e Silvestro Papa* della collegiata di Riolo Terme o nella *Madonna con Bambino in gloria, santi e ritratti dei donatori* di Lugo di Romagna. Cfr. Arcangeli, Montevecchi 1992, p. 434. A Van Schayck viene poi tradizionalmente assegnato, seppure la critica abbia mostrato un certo disinteresse nei confronti della tela, un *ex voto* di piccolo formato, realizzato entro il 1592 proprio per il medico imolese Codronchi. Si veda Capriotti 2012, in part. pp. 233-235. Più cauta riguardo all'attribuzione è Francenella per la quale il tono popolare utilizzato sarebbe piuttosto insolito nell'opera dell'olandese, cfr. Francenella 2006, p. 90. Sul lavoro svolto da Van Schayck in piccole località della Romagna da Lugo a Riolo Terme, cfr. inoltre Corbara 1974, mentre sull'attività marchigiana del nordico, si veda in particolare Arcangeli e Montevecchi nel 1992, che in occasione della mostra "Le arti nelle Marche al tempo di Sisto V", allestita ad Ascoli Piceno, tracciano un primo bilancio riguardo all'operato dell'olandese. In tempi più recenti invece si ricordano appunto gli studi di Francenella 2006 e Lavagnoli 2009.

<sup>9</sup> Nell'*Inventario degli oggetti d'arte d'Italia* del 1936, la cui pubblicazione fu curata da Luigi Serra, si riporta come autore della tela «AUGUSTO DE SCHAICHIS», facendo così credere per diverso tempo potessero esistere due artisti attivi nell'area marchigiana, appartenenti alla stessa famiglia Van Schayck. Questo a seguito dell'errore di trascrizione che fece il pittore pesarese Antonio Lazzari nel 1794, restaurando il dipinto. Cfr. *Inventario degli oggetti d'arte d'Italia* 1936, p. 57.

*di Gesù*, commissionata dalla confraternita del Santo Rosario per l'antica chiesa parrocchiale di Polverigi (Fig. 2), località a una ventina di chilometri da Ancona<sup>10</sup>. Qui l'olandese riporta, come spesso accade, firma e data, che compaiono anche nella contemporanea *Madonna col Bambino, san Giovanni Battista e san Rocco* della vicina Sirolo, in cui si legge la dicitura: «ERNESTVS DE SCHAICHIS DE TRAECTO / FLAMENGVS PINGEBAT / ANNO 1606»<sup>11</sup>. Due anni dopo l'artista inizierà a indicare sulle tele non solo la propria nazionalità straniera<sup>12</sup>, ma anche la propria residenza, firmandosi «HABITANS IN CASTRO FIDARDO» e sottolineando in questo modo l'adozione marchigiana<sup>13</sup>. L'iscrizione è, infatti, leggibile nella prima opera realizzata per la comunità religiosa di Filottrano, la *Decollazione di san Giovanni Battista*, da datarsi, stando alla preziosa osservazione di Mario Filippi 1608 e non 1609, come erroneamente riportato dalla critica precedente, probabilmente anche a seguito dell'inesatta trascrizione dello storico fermano Amico Ricci nelle sue *Memorie storiche* del 1834<sup>14</sup>. Nel lavoro, oggi conservato presso la sagrestia della chiesa prepositurale di Santa Maria Assunta<sup>15</sup>, si può facilmente cogliere la ripresa quasi testuale nella parte alta della *Madonna in gloria e santi* di Bartolomeo Cesi, modello evidentemente già adottato dall'olandese nella *Madonna con Bambino in gloria, santi e ritratti dei donatori* di Lugo di Romagna. Il dipinto dell'emiliano, custodito nella chiesa bolognese di San Giacomo Maggiore, si ispirava a sua volta nell'impostazione generale della figura della Vergine all'incisione della *Madonna delle Nuvole* di Federico Barocci, opera non certo sconosciuta a Van Schayck. È, infatti, possibile che il nordico avesse visto direttamente disegni e materiale di bottega

<sup>10</sup> L'attuale chiesa parrocchiale di Polverigi, in stile neoclassico, venne costruita fra il 1848 ed il 1857, sul sito dell'antica pieve del XII secolo.

<sup>11</sup> Quest'ultima opera è stata restaurata nel 2002. Si veda anche Francenella 2006, p. 39.

<sup>12</sup> Generalmente riportata con l'aggettivo «FLAMENGVS» o con le varianti di «FIAMENGO» e «FLAMINGVS» oppure ulteriormente precisata aggiungendo «DE TRAECTO», «DE TRAECTO» o ancora nella versione più moderna «DE VTRECHT», riferendosi alla città natale, nota anche come *Traiectum ad Renum* o semplicemente *Traiectum* in epoca romana. Si è anche osservata talvolta la presenza dell'abbreviazione «FLAND».

<sup>13</sup> La prima attestazione dell'artista olandese a Castelfidardo risale al 10 marzo 1604 quando compare citato in un'annotazione di battesimo. La cittadina marchigiana all'epoca viveva un periodo di grande fervore culturale anche per merito del pievano di Santo Stefano, Mons. Cesandro Adriani, collezionista d'arte e uomo di cultura, con cui Van Schayck si imparentò a seguito del matrimonio stipulato con donna Caterina l'8 maggio del 1605. Cfr. Francenella 2006, p. 17 e p. 95; Lavagnoli 2009, pp. 33-34. Riguardo alla figura di Cesandro Adriani si veda Moroni 1985, pp. 44-48; Cecchi *et al.* 1989, p. 135.

<sup>14</sup> Cfr. Ricci 1834, p. 250, nota 25; Filippi 2009, pp. 14-15.

<sup>15</sup> La sagrestia della chiesa di Santa Maria Assunta può considerarsi una sorta di quadreria vista la presenza di diverse opere, tra cui si segnala la *Natività di Gesù*, attribuita perfino al più noto concittadino di Van Schayck, Gerrit van Honthorst, meglio conosciuto come Gherardo delle Notti. Questo ambiente ospita anche un'altra tela, che solo timidamente può essere attribuita a Van Schayck, ossia *La Madonna Bella*. Cfr. Francenella 2006, p. 90; Filippi 2009, pp. 59-60. Ringrazio Mons. Don Roberto Peccetti, promotore nel 1992 del restauro della *Decollazione di san Giovanni Battista*, per avermi illustrato le pitture della sagrestia.

dell'artista marchigiano, proprio grazie alla mediazione del pievano fidardense Mons. Cesandro Adriani, la cui collezione comprendeva anche opere dello stesso urbinato, «suo amicissimo»<sup>16</sup>.

Nella *Madonna della Misericordia*, pala ritenuta fra le migliori di Ernst van Schayk (Fig. 3)<sup>17</sup>, esposta all'interno della prepositurale di Filottrano e proveniente dalla distrutta chiesa omonima, è poi ancora più evidente il modello barocresco. In particolare il nordico si rifà alla prima ideazione della *Immacolata Concezione* dell'urbinato, nota grazie a un disegno oggi agli Uffizi (inv. 11446 F.), in cui Maria copre i fedeli con il proprio manto, seguendo così l'iconografia quattrocentesca della *Madonna della Misericordia*<sup>18</sup>, poi stancamente riproposta dall'olandese nella *Madonna Immacolata* di Montelupone del 1631. Inoltre, altro riferimento alla pittura di Federico Barocci è la citazione della donna che indica al figlio la Vergine, chiara ripresa dalla *Madonna del Popolo* del marchigiano.

Vi è dunque in Van Schayck una decisa comprensione degli stilemi artistici presenti in regione e derivanti non solo dall'urbinato, ma anche da Tiziano, di cui ad Ancona si poteva ammirare la *Pala Gozzi*, usata come modello dal nordico nell'impostazione piramidale e nell'atmosfera dorata della *Madonna col Bambino e i santi Stefano e Vittore* della collegiata di Santo Stefano a Castelfidardo, al momento l'unica opera certa rimasta nel luogo di residenza dell'olandese<sup>19</sup>. Impianto che verrà a ripetersi con minime variazioni anche nella *Madonna col Bambino e i santi Crispino e Francesco* del 1617 e nella successiva *Immacolata Concezione con Gioacchino e Anna*, della chiesa di San Pietro a Sassoferrato<sup>20</sup>. I dipinti citati presentano inoltre tre interessanti

<sup>16</sup> Cfr. Civalli 1795, pp. 104-105.

<sup>17</sup> La tela riscosse grande favore in ambito locale. La croce rossa e bianca dipinta in basso rappresenta l'emblema del Gonfalone, non a caso l'opera è spesso ricordata anche come *Madonna del Gonfalone*. La confraternita della *Madonna della Misericordia* di Filottrano, affiliata a quella del Gonfalone di Roma e associata a quella di Sant'Antonio abate, aveva infatti commissionato il lavoro insieme al *Sant'Antonio abate, san Francesco, san Domenico e san Sebastiano*, allogato con la *Madonna della Misericordia* nella chiesa omonima. Le due pale sono poi state trasferite nella prepositurale di Santa Maria Assunta, nelle rispettive cappelle di Sant'Antonio abate a destra e della *Misericordia* a sinistra della navata, dove vennero viste e inventariate anche da Luigi Serra. Cfr. Serra 1925, p. 20. Si veda, inoltre, Arcangeli, Montevecchi, 1992, pp. 436-437; Filippi 2009, pp. 19-22 e pp. 32-33.

<sup>18</sup> Cfr. Arcangeli, Montevecchi 1992, pp. 437-438.

<sup>19</sup> Il riferimento a Tiziano è stato evidenziato in Cecchi *et al.* 1989, p. 135. È possibile che il dipinto sia stato commissionato dal pievano Adriani o comunque da una personalità di spicco dell'amministrazione locale. Per quanto riguarda poi la datazione, Landolfi suggeriva il 1609, tuttavia al momento a causa della caduta di colore le due cifre finali della data non sono più leggibili. Secondo Francenella l'opera deve essere invece temporalmente collocata fra il 1610 e 1619. Cfr. Francenella 2006, p. 50. Inoltre, nella chiesa di Santo Stefano a Castelfidardo è oggi esposta la *Madonna con Bambino e santi Abbondio e Lucia* da alcuni attribuita a Ernst van Schayck, da altri, più ragionevolmente, ritenuta opera di Giovan Francesco Guerrieri, come appare anche nella scheda OA. Si veda Moroni 1985, p. 48; Cecchi *et al.* 1989, p. 136; Francenella 2006, p. 90.

<sup>20</sup> Cfr. Arcangeli, Montevecchi 1992, p. 438; Lavagnoli 2012.

scorci paesaggistici: il primo riproduce forse una veduta dell'antico borgo di Castelfidardo, con le sue torri che ancor oggi ritroviamo nello stemma comunale<sup>21</sup>, il secondo rappresenta un paese cinto da mura merlate con un grande edificio a pianta circolare, mentre il terzo, lascia maggior spazio alla natura, che si estende al di là dell'innovativo particolare del cespuglio di rose. Oltre alle abilità ritrattistiche, infatti, venivano riconosciute sin dal secolo precedente agli artisti neerlandesi, notevoli capacità coloristiche nella resa dei «paesi dappresso e a' lontani»<sup>22</sup>, capacità che anche il nostro olandese mostra di possedere.

A Filottrano in Santa Maria Assunta si trova poi, insieme al *Sant'Antonio abate, san Francesco, san Domenico e san Sebastiano*, tela firmata da Van Schayck, la *Madonna con Gesù Bambino e i santi Pietro, Lucia e Tecla*, che così come la *Madonna Bella* esposta in sagrestia, è opera a lui solo attribuita<sup>23</sup>, ma a differenza di quest'ultima si mostra certamente più in linea con la produzione dell'olandese, soprattutto se si osservano le pose e i gesti delle due figure femminile in primo piano che rimandano a quelli dell'*Immacolata, santi e donatore* di Ripatransone. Sempre nello stesso paese dell'anconetano, per la chiesa di sant'Eusebio è stato realizzato, inoltre, *Gesù crocifisso e i santi Carlo Borromeo, Apollonia, Eusebio e Biagio*; il *terminus post quem* dell'opera è dunque il 1610, anno della canonizzazione di san Carlo Borromeo. La tela assegnata all'artista, seppur priva di firma, forse a seguito di un taglio della stessa, è passata nella seconda metà del Settecento, dopo la demolizione del luogo di culto, alla chiesa di Santa Maria di Storaco ed è poi stata trasferita intorno alla metà degli anni '80 del XX secolo per problemi di staticità, evidenziati dalla struttura, presso il Museo diocesano di Osimo, dove tuttora è possibile vederla<sup>24</sup>.

Van Schayck riuscì così ad affermarsi velocemente in regione, mantenendosi aggiornato e mostrando una perfetta conoscenza della «pittura marchigiana tra maniera e controriforma»<sup>25</sup>. Un'arte spesso semplice e narrativa in linea

<sup>21</sup> Si veda Francenella 2006, pp. 50-51. La studiosa, che ringrazio per la disponibilità, ha recentemente suggerito che l'altura in lontananza possa non far riferimento al Monte Vettore, come in un primo tempo supposto. Cfr. inoltre Sampaolesi 2016.

<sup>22</sup> «A' paesi dappresso e a' lontani / bisogna un certo ingegno e discrezione / che me' l'hanno e' fiandreschi che italiani», Lancilotti 1885, p. 4. Sull'argomento cfr. Rohlmann 1993, pp. 235-258 e Bellosi 1999, pp. 97-108.

<sup>23</sup> Si veda Filippi 2009, pp. 49-50.

<sup>24</sup> La paternità a Van Schayck si deve ad Ada Gabrielli Fiorenzi, cfr. A. Gabrielli Fiorenzi, in Massa, Carnevali 2002, pp. 94-96. Si veda poi Filippi 2009, pp. 55-56. A Osimo è presente anche la *Crocifissione e santi*, di proprietà dell'Istituto Campana per l'Istruzione Permanente, oggi conservata nei depositi di Palazzo Campana. La tela, rintracciata da Giulia Lavagnoli, la quale mi ha gentilmente segnalato anche il restauro del 2017 ad opera di Isidoro e Matteo Bacchiocca di Urbino, viene assegnata in via ipotetica da Stefano Papetti a Ernst van Schayck, cfr. Papetti 2016, pp. 112-113. Devo la mia gratitudine a Giulia Lavagnoli per avermi facilitato nel reperimento di alcuni materiali di ricerca.

<sup>25</sup> Vertechy 1999, p. 682.

con i dettami della Chiesa cattolica, che lo porterà a produrre, con esiti talvolta discontinui, opere in cui è forte la promozione del culto dei santi e l'intonazione pietistica, evidente in figure patetiche e dallo sguardo languido come nel *Sant'Antonio abate, san Francesco, san Domenico e san Sebastiano* di Filottrano. In particolare, san Francesco viene riprodotto in modo piuttosto convenzionale con il crocifisso in mano così come appare anche nella tela di Sassoferrato, che mostra invece un'iconografia alquanto interessante per san Crispino, protettore dei ciabattini, che ha nella mano sinistra delle lesine conficcate sotto le unghie, mentre ai piedi sono collocati alcuni arnesi da lavoro, magistralmente descritti, tanto da costituire una splendida natura morta.

Alla lucida analisi fiamminga degli oggetti si sostituisce quella dei volti in tele come la *Madonna della Cintola* di Serra de' Conti del 1617, dono alla giovane madre vicaria Cornelia Maria Honorati da parte della zia, la nobile Innocenzi di Ostra Vetere, il cui stemma è riportato sulla tela, sotto la data e la firma dell'artista<sup>26</sup>. Si tratta di una composizione affollata di personaggi, dove i santi in primissimo piano rivelano una realistica ripresa dei volti<sup>27</sup>. Le capacità ritrattistiche del nordico sono, infatti, indubbe nonostante, come scrive Benedetta Montevecchi, alcune fisionomie, vengono talvolta riproposte da Van Schayck, suggerendo un pittore che lavora anche "di maniera". Ciò accade per esempio per il committente, collocato in basso nell'*Immacolata, santi e donatore* della pinacoteca di Ripatransone, che ricorda le fattezze del medico Giovan Battista Codronchi e del personaggio ritratto nei panni del san Francesco di Cagli<sup>28</sup>. All'artista nordico, in piena sintonia con la sua produzione sacra, appartiene, inoltre, il *Ritratto di Barbara Moroni* (Fig. 4), l'unico dipinto di carattere non religioso presente nelle Marche<sup>29</sup>. La tela di proprietà Leopardi, e ancor oggi conservata presso il palazzo di Recanati, è stata resa nota per la prima volta da Luciano Arcangeli e Benedetta Montevecchi, che però non fecero alcun riferimento all'identità dell'effigiata<sup>30</sup>, rappresentata in posizione pressoché frontale e in un atteggiamento ormai normato dalla ritrattistica controriformata. La giovane dama fu poi identificata con Barbara Moroni,

<sup>26</sup> Per ulteriori dettagli si veda la scheda OA compilata da Giombetti nel 1989.

<sup>27</sup> In particolare, si ritiene che san Giuseppe possa essere un ritratto, cfr. Arcangeli, Montevecchi 1992, p. 438.

<sup>28</sup> Il *Ritratto maschile nelle sembianze di san Francesco* di Van Schayck, opera individuata da Benedetta Montevecchi e proveniente dalla cappella di Palazzo Brunetti, è custodito nel Palazzo Tiranni Castracane a Cagli, cfr. B. Montevecchi, in Marchi 1999, p. 200. Sempre a Cagli, assegnata allo stesso autore, si conserva nella chiesa di San Francesco anche la grande pala del *Miracolo della neve*, si veda B. Montevecchi, in Marchi, Mazzacchera 2007, pp. 154-155.

<sup>29</sup> Escludendo il *Ritratto del Cardinale Pio di Savoia*, appunto disperso, cfr. Astolfi 1908, p. 158.

<sup>30</sup> L'opera, infatti, viene qui indicata come *Ritratto di dama*, cfr. Arcangeli, Montevecchi 1993, pp. 368-369. Gli autori, inoltre, datano il dipinto tra il 1620 e il 1630, trascurando così, scrive Lavagnoli, l'informazione fornita dall'iscrizione posta in alto a sinistra della figura in cui appare «AETATIS SUAE 15 ANNO 1606», cfr. anche Lavagnoli 2009, p. 39, nota 29.

pronipote del cardinale Giovanni Gerolamo Morone (1509-1580) e prima moglie di Bernardino Leopardi<sup>31</sup>, morta prematuramente ed evidentemente ritratta in occasione delle nozze. La donna emerge, grazie alla ricchezza dei gioielli e alla sontuosità del suo abito alla moda, da uno sfondo scuro, che ritroviamo anche nel precedente ritratto imolese del medico Codronchi.

Nonostante «l'impaccio e la ripetitività delle composizioni sacre»<sup>32</sup>, che costituiscono appunto la parte più consistente della produzione di Van Schayck, egli mostra nell'arco di tutta la sua attività grandissima attenzione ai dettagli, in particolare a quelli ritrattistici, generalmente apprezzabili nelle opere di produzione pubblica, legate alla committenza religiosa, dove spesso si ritrovano astanti e donatori, ma anche nei due ritratti citati, una committenza privata derivante da ambienti sociali piuttosto elevati, che sebbene i due soli dipinti superstiti, è ragionevole supporre potesse essere ben più consistente<sup>33</sup>. Il volto tondeggiante di Barbara Moroni con il suo pallido e candido incarnato rimanda poi indubbiamente a quello della Vergine e delle sante nell'*Immacolata, santi e donatore* e nell'*Annunciazione* di Ripatransone<sup>34</sup>, quest'ultimo lavoro attribuito a Van Schayck e fedele replica di una tela di soggetto omonimo esposta nella chiesa di Sant'Agostino a Castelfidardo<sup>35</sup>. Entrambe le opere del comune della provincia ascolana richiamano a prototipi classicheggianti di ambito emiliano e bolognese; in particolare, l'*Immacolata, santi e donatore* (Fig. 5), meglio nota, stando anche alla didascalia della pinacoteca, come *Madonna assunta in cielo con san Paolo, santa Lucia e santa Martire*, senza dubbio autografa, presenta un chiaro riferimento a tre delle cinque figure, una frontale al centro dall'espressione trasognata, una di profilo e una rivolta verso lo spettatore, dell'*Estasi di santa Cecilia* di Raffaello. Le tele di Ripatransone furono acquisite dal mecenate e scultore Uno Gera negli anni '70 per arricchire la collezione personale di Palazzo Bonomi, venendo così donate insieme all'edificio che le custodiva al comune della provincia di Ascoli Piceno, che vi istituì la sede del museo civico<sup>36</sup>. Esse provengono dalla chiesa degli agostiniani

<sup>31</sup> È Monaldo nell'*Istoria gentilizia della famiglia Leopardi* a sottolineare la parentela di Barbara con l'illustre cardinale Giovanni Morone «Presidente del Sacro Concilio di Trento» e a riportare: «conserviamo in gran quadro il ritratto di Lei stante in piedi», cfr. Antona-Traversi 1888, pp. 318-319. Si veda, inoltre, Casa Leopardi 1995, pp. 10-11 e Francenella 2006, pp. 40-41.

<sup>32</sup> Arcangeli, Montevecchi 1993, p. 367.

<sup>33</sup> Corbara ha proposto l'attribuzione a Van Schayck anche del *Ritratto commemorativo di Gian Paolo Rondinelli* di Lugo, assegnazione ritenuta poi stilisticamente insostenibile da Arcangeli e Montevecchi. Cfr. Corbara 1974, p. 44; Arcangeli, Montevecchi 1993, pp. 368-369.

<sup>34</sup> *Ibidem*.

<sup>35</sup> Arcangeli, Montevecchi 1992, p. 440. L'attribuzione della tela di Ripatransone a Ernst van Schayck mediante confronto stilistico con altre opere autografe dell'artista è riportata anche da Cappelli nella scheda OA del 2002. Su questa base si potrebbe avanzare l'assegnazione al nordico o comunque alla sua bottega anche della copia di Castelfidardo.

<sup>36</sup> La pinacoteca di Ripatransone è situata all'interno di Palazzo Bonomi-Gera, progettato da Luzio Bonomi alla fine del XVII secolo e acquistato negli anni '60 da Uno Gera per poi essere donato al comune della città nel 1971. Si veda Giannetti 2003, pp. 32-35.

di Sant'Elpidio a Mare come la *Santa Maria Maddalena, san Carlo Borromeo, san Francesco, san Giuseppe, sant'Antonio abate*, attribuita in anni più recenti a Van Schayck<sup>37</sup>. In effetti l'incarnato perlaceo del volto della Maddalena e ancor più l'inconfondibile profilo di san Carlo Borromeo sembrano essere decisamente opera del nordico che in diverse occasioni rappresenta il cardinale milanese, soggetto particolarmente amato dalla committenza marchigiana, probabilmente anche per la contemporanea canonizzazione.

Dell'olandese si ha poi un dipinto allogato proprio nella pinacoteca di Sant'Elpidio: la *Madonna del Rosario* (Fig. 6). La tela, arrivata dalla chiesa di San Francesco della stessa città, peraltro non lontana da quella degli agostiniani da cui provengono le opere oggi a Ripatransone, deve evidentemente aver funto da modello per la parte centrale della *Madonna della cintola* di Serra de' Conti, dall'impianto compositivo piuttosto ripetitivo e ormai scontato, se si pensa anche alla precedente *Madonna del Rosario* di Polverigi, accomunata in particolare a quella di Sant'Elpidio dalla presenza di quindici episodi relativi alla vita di Cristo e di Maria disposti a cornice della scena principale<sup>38</sup>. Il dipinto elpidiense presenta, inoltre, due riquadri raffiguranti l'uno san Francesco e l'altro san Carlo Borromeo, che ha portato a collocare temporalmente il lavoro tra il 1610 e il 1617; se il *terminus post quem* risulta ormai evidente, l'*ante quem* viene proprio ipotizzato sulla base del dipinto di Serra de' Conti, realizzato, stando all'iscrizione, appunto nel 1617<sup>39</sup>.

La figura di san Carlo Borromeo ritorna con una variante monumentale nella chiesa recanatese di Beato Placido<sup>40</sup> e ancora nei dipinti realizzati per la cattedrale di Matelica<sup>41</sup>, la *Madonna con Bambino, san Carlo Borromeo e sant'Adriano*, datata 1614 e l'*Immacolata adorata da san Giovanni Evangelista, san Carlo Borromeo e san Nicola da Tolentino* (Fig. 7)<sup>42</sup>, che si suppone sia stata realizzata all'incirca negli stessi anni. Si evince sicuramente da questi e altri lavori la grande abilità tecnica che caratterizza la pittura di Ernst van Schayck, insieme però a una certa rigidità nei panneggi, tanto che Amico Ricci

<sup>37</sup> Ringrazio l'operatrice museale Ilene Acquaroli per la segnalazione del dipinto, assegnato precedentemente a scuola marchigiana, custodito nel museo di Ripatransone temporaneamente chiuso a seguito dei danni provocati alla struttura dall'emergenza neve del 2012 e dal sisma del 2016, il cui progetto per la messa in sicurezza è stato approvato nel luglio 2019.

<sup>38</sup> Lavagnoli 2009, pp. 42-43.

<sup>39</sup> Non lontano da Serra de' Conti, a Mondolfo, in provincia però di Pesaro-Urbino, nella chiesa di Sant'Agostino si trova di Ernst van Schayck il *San Carlo Borromeo in preghiera*, recante la data del 1615, considerato da Pietro Zampetti «l'opera marchigiana più a Nord». Si veda Zampetti 1990, p. 232. Per la pala di Mondolfo cfr. Pasquini *et al.* 1983, p. 27.

<sup>40</sup> Il dipinto è databile, secondo Clemente Benedettucci, tra il 1611 e il 1612. Cfr. Serra 1925, p. 62; Benedettucci 1935, vol. 1, p. 137.

<sup>41</sup> A Matelica si trova anche il *Torchio mistico* della chiesa di Sant'Agostino, da alcuni assegnato a Van Schayck. Cfr. Costanzi 2010, pp. 44-46; S. Biocco, in Polichetti 2011, pp. 177-178; Loda 2016, p. 60.

<sup>42</sup> Si veda B. Montevicchi, in Giannatiempo López 2005, p. 208.

lo definisce «alcuna volta manierato per il suo piegar de' panni»<sup>43</sup>. Si nota spesso anche una certa ripetitività stilistica, per esempio l'espressione dell'*Immacolata* di Matelica viene riproposta con poche varianti sia in quella della chiesa di San Pietro a Sassoferrato che in quella di Ripatransone. Nuovamente si ritrova Borromeo in abito cardinalizio al fianco di Filippo Neri nella tela siglata nel 1631 dall'olandese per la chiesa di San Giuseppe a San Severino Marche<sup>44</sup>. Il modello del santo milanese inginocchiato è evidentemente lo stesso adottato da Van Schayck nella precedente *Madonna con Bambino, san Carlo Borromeo e sant'Adriano* di Matelica, che evidenzia anche la citazione testuale di modelli autorevoli dell'arte del Seicento da Pomarancio a Guido Reni, per quanto riguarda in particolare san Filippo Neri<sup>45</sup>. Si tratta probabilmente di una delle ultime opere del nordico, insieme alla *Madonna Immacolata* di Montelupone, originariamente posta nella chiesa del Crocifisso, ma proveniente dalla collegiata<sup>46</sup> e ora custodita nella Pinacoteca civica Corrado Pellini, ospitata all'interno del trecentesco palazzetto monteluponese del Podestà. La tela è una chiara ripresa dell'iconografia quattrocentesca della Madonna della Misericordia; al centro, infatti, appare Maria a figura intera, in piedi però sopra una mezzaluna, mentre allarga il proprio mantello per accogliervi i fedeli inginocchiati, i cui ritratti hanno perso gran parte della loro vitalità in favore di formule ripetitive e ormai arcaiche, che tuttavia seguono un preciso orientamento della committenza in senso 'controriformato', continuando a mostrare un'inconfondibile espressione patetica e languida.

Agli anni della maturità apparterebbe anche lo *Sposalizio della Vergine* presso la chiesa parrocchiale di Appignano<sup>47</sup>, sempre in provincia di Macerata, dipinto segnalato per la prima volta da Astolfi nel 1908 e riportato anche nell'*Elenco* del 1925 di Serra<sup>48</sup>. Già all'inizio degli anni '20, infatti, l'artista iniziò a realizzare diverse opere nell'area maceratese, rendendo così possibile

<sup>43</sup> Ricci 1834, p. 246.

<sup>44</sup> L'opera, segnalata già da Serra, vede in alto la presenza anche della Madonna con il Bambino, san Giovanni Battista e san Giuseppe, a cui in basso vengono ad aggiungersi appunto san Carlo Borromeo e san Filippo Neri, cfr. Serra 1925, p. 63; Vertechy 1999. Ricci e Astolfi riportavano, inoltre, a Colleluce, oggi frazione del comune di San Severino Marche (MC), l'esistenza di una *Vergine e santi* dipinta da Van Schayck nel 1626 per la chiesa di San Giovanni e oggi dispersa, cfr. Ricci 1834 p. 246; Astolfi 1908, p. 158; Paciaroni 1978, p. 76. Serra parlava poi anche di una *Madonna del Rosario* realizzata dal pittore a Colleluce e che Raoul Paciaroni rivela essere opera di altro artista. Infatti, nel 1662, datazione presente sulla tela, Van Schayck doveva già essere morto, cfr. Serra 1925, p. 64; Paciaroni 1978, p. 76, nota 3.

<sup>45</sup> In particolare ci si riferisce al *San Carlo Borromeo* di Pomarancio nella Basilica di Loreto e alla *Visione di san Filippo Neri* dipinta da Guido Reni per la chiesa oratoriana di Santa Maria in Vallicella a Roma. Cfr. Arcangeli, Montevecchi 1992, p. 440; Lavagnoli 2009, p. 44.

<sup>46</sup> Probabilmente commissionata da una confraternita locale vista la presenza in primo piano di figure incappucciate, cfr. G. Lavagnoli, in Sgarbi, Papetti 2010, p. 286.

<sup>47</sup> Frapiccini 2003, pp. 343-346; Francenella 2006, pp. 67-68.

<sup>48</sup> Astolfi 1908, p. 158; Serra 1925, p. 47.

affermare un suo soggiorno a Macerata, anche se solo per brevi periodi<sup>49</sup>, continuando comunque ad operare per l'area anconetana, come dimostra la *Crocifissione tra san Girolamo, santa Maria Maddalena e san Francesco*, realizzata per la chiesa di Santa Maria delle Grazie di Castelbellino e spostata, a causa delle precarie condizioni strutturali dell'edificio, presso la Pinacoteca Villa Coppetti dello stesso centro<sup>50</sup>. Si tratta di una pittura controriformata di profondo pathos, dalle forme plastiche e dai morbidi panneggi, che risente dell'arte di Andrea Lilli, in particolare nella Maddalena, evidente richiamo all'*Imbarco di santa Marta e santa Maria Maddalena*, lavoro dell'anconetano per la chiesa della Misericordia a Sant'Elpidio a Mare<sup>51</sup>. Al 1622, appartiene anche la *Madonna con Bambino e i santi Pietro, Stefano, Maurizio e Paolo* del monastero di Santa Chiara a Camerino. L'opera è stata recentemente restituita al catalogo di Ernst van Schayck, grazie all'iscrizione posizionata sul basamento ai piedi della Vergine, e presenta una piena adesione ai modelli controriformati, evidente dalla chiarezza compositiva e dal linguaggio didascalico di forte valenza emotiva<sup>52</sup>. Occorre, infatti, ricordare che proprio a Camerino vennero dati alle stampe nel 1564 i *Due Dialogi* del fabrianese Giovanni Andrea Gilio, in cui nel secondo «si ragiona degli errori e degli abusi de' Pittori circa l'histoire» e si suggerisce una «regolata mescolanza»<sup>53</sup>, capace di conciliare la semplicità e la purezza spirituale della tradizione artistica tre-quattrocentesca con l'ingegno e l'abilità tecnico-formale dei pittori moderni. Emerge in questo modo dagli scritti di Gilio e dai successivi trattati sull'arte sacra una normatività minuziosa sulla base della quale si orienta anche l'attività artistica, in cui, come visto, non si mostra da meno Van Schayck, interprete convinto delle Sacre Scritture e attivo per le principali chiese dei più importanti ordini, portavoce di una religiosità più colloquiale ed emotivamente coinvolgente.

<sup>49</sup> Van Schayck risiedette a Castelfidardo almeno fino al 1621, anno in cui morì e fu sepolto nella pieve di Santo Stefano il figlioletto Vincenzo avuto dalla domestica. Cfr. Moroni 1985, p. 44. A questi anni risalgono opere come il ciclo con le *Storie di san Nicola da Tolentino* (Macerata, chiesa di Sant'Agostino) e il *Ritratto del Cardinale Pio di Savoia*, lavori citati nei documenti dell'Archivio comunale di Macerata e ormai dispersi, cfr. Arcangeli, Montevecchi 1992, p. 439; Lavagnoli 2009, pp. 43-44.

<sup>50</sup> Il dipinto fu commissionato all'olandese nel 1620 da Girolamo Meriggiani per il proprio altare presso la chiesa di Santa Maria delle Grazie di Castelbellino, dove si trovava anche la *Vergine col Bambino, san Michele Arcangelo, san Carlo e san Bernardino da Siena*, attribuita, seppur con qualche riserva, alla bottega di Van Schayck e oggi sempre custodita nella Pinacoteca civica Villa Coppetti. Si veda anche Ceccarelli 1997, p. 74.

<sup>51</sup> La figura della Maddalena era già stata ripresa da Van Schayck nella *Madonna della Cintola* di Serra de' Conti, cfr. Lavagnoli 2009, p. 43. La tela dell'olandese ricorda quella realizzata da Tiziano nel 1558 per la chiesa di San Domenico ad Ancona e conservata oggi nella Pinacoteca Podesti della stessa città, a cui si ispirò Scipione Pulzone da Gaeta nell'ultimo decennio del Cinquecento per la sua *Crocifissione* nella chiesa romana di Santa Maria in Vallicella, in cui sono evidenti anche i richiami alla pittura fiamminga del tardo XVI secolo. Cfr. Zeri 1957, pp. 79-80.

<sup>52</sup> Si veda S. Melideo, in Moriconi, Papetti 2019, pp. 30-32.

<sup>53</sup> Gilio 1564, p. 94 v.

Le opere lasciate dall'olandese nelle Marche sono dunque numerose; tuttavia, sebbene spesso citate in varie pubblicazioni locali, che hanno senz'altro ampliato il catalogo del pittore, difficilmente sono state considerate nella loro globalità. Il lavoro che si è cercato in parte di compiere in questa sede è stato quello di una prima catalogazione della produzione marchigiana dell'olandese, facendo il punto, anche in riferimento alle recenti attribuzioni, su quanto da lui realmente eseguito e quanto a lui solo assegnato. Van Schayck rappresenta un caso piuttosto raro di artista neerlandese operante in pianta stabile in piccole località della regione<sup>54</sup>, che gli consentirono «di affermarsi più velocemente, ottenendo un maggior numero di committenze e assicurandosi così un reddito sicuro»<sup>55</sup>. Non è perciò da escludere che possano trovarsi sul territorio ancora altri lavori da poter ascrivere al nordico, soprattutto tenendo conto del fatto che in alcune sue tele, la firma, garanzia di paternità, è oggi solo parzialmente visibile a causa delle cadute di colore. A questo proposito occorre citare l'attribuzione all'olandese avanzata da Marco Tittarelli nel 2020 della *Madonna di Loreto con i santi Tommaso d'Aquino e Carlo Borromeo*, custodita nella chiesa di san Tommaso Apostolo di Offagna, che sebbene suggestiva e senz'altro rafforzata dall'esistenza di un documento di archivio inedito che segnala la presenza in quegli anni di Van Schayck nella vicina Osimo, evidenzia però ancora non pochi dubbi, come peraltro sottolinea lo stesso autore, se confrontata a livello stilistico con la fisionomia e il panneggio del san Carlo Borromeo di Matelica o di Recanati<sup>56</sup>.

## 2. Oltre Van Schayck: presenze neerlandesi oggi nelle Marche

Il mistero che aleggia intorno alla produzione di Van Schayck non è il solo da esaminare, in quello che oltre trent'anni fa Pietro Zampetti definiva l'«universo semiconosciuto che è la pittura del Seicento nelle Marche»<sup>57</sup>. Egli notava in particolare l'abbandono e la trascuratezza in cui versavano diverse opere del XVII secolo: da allora gli studi pubblicati hanno colmato notevoli lacune e cambiato profondamente le cose, nonostante ciò resta ancora molto lavoro

<sup>54</sup> Prima di lui abbiamo in regione Giusto di Gand, attivo presso la corte del duca Federico da Montefeltro, mentre a sud di Ancona si può citare il caso non di un pittore, ma di un intagliatore, il fiammingo Antonio Moys di Anversa, ad Ascoli nella seconda metà del XVI secolo. Egli fu autore in particolare del cassone dell'organo del Duomo andato però perduto nel XIX secolo e di uno splendido soffitto ligneo, arricchito con leggere dorature, eseguito per il Palazzo Alvitreti. Su Giusto di Gand è in corso di pubblicazione la monografia *Giusto di Gand e la Comunione del Duca d'Urbino* a cura di Francesca Bottacin. Su Antonio Moys di Anversa cfr. Mariotti 1923; Trionfi Honorati 1973.

<sup>55</sup> Lavagnoli 2009, p. 30.

<sup>56</sup> Cfr. Tittarelli 2020, p. 255.

<sup>57</sup> Zampetti 1990, p. 232.

da fare. Per esempio, incerta rimane l'opera di Jan Scheper (1558 ca.-1603), identificato con «Giovanni fiammingo», probabilmente nativo di Anversa e attivo in Italia in particolare tra Perugia e Pesaro a partire dagli anni '70 del XVI secolo<sup>58</sup>. L'artista risulta nel 1589 uno dei salariati della corte del duca Francesco Maria II della Rovere e, stando a Giovanna Saporì, doveva anche essere, come molti suoi connazionali, un mercante d'arte<sup>59</sup>. Corrado Leonardi ne pubblica il testamento, datato 30 agosto 1603 redatto a Casteldurante<sup>60</sup>, oggi Urbania, a cui vanno ad aggiungersi gli inventari allegati all'inedito documento dell'Archivio di Stato di Pesaro discusso da Francesca Bottacin<sup>61</sup>, la quale ritiene azzardato, seppur attraente, poter credere che il *Noli me tangere* (Fig. 8) della chiesa di San Catero a Tolentino<sup>62</sup>, segnalato da Benedetta Montevercchi come opera di un fiammingo italianizzato<sup>63</sup>, possa essere lo stesso presente nelle carte pesaresi e ascrivere così a Scheper. L'iconografia controriformata del dipinto realizzato allo scadere del Cinquecento, che ripropone fedelmente quanto scritto nel Vangelo di Giovanni, mostra certamente un'attenzione naturalistica e una precisione botanica da cui si evince senza dubbio l'influsso della cultura nordica. In aggiunta, un espediente utilizzato anche da Ernst van Schayck e che appare nell'opera tolentinata, è quello di inserire due personaggi a mezza figura, san Francesco e sant'Antonio da Padova che assistono alla scena. Il *Noli me tangere* ricorda poi l'esempio di un dipinto di soggetto omonimo del 1578, assegnato a Ercole Ramazzani della chiesa di Sant'Agostino di Matelica, tanto da far avanzare a Bottacin una possibile collaborazione per quest'ultima tela in qualità di paesaggista da parte di Scheper<sup>64</sup>.

Esistono, inoltre, presenze fiamminghe sul territorio di cui o non restano opere nell'area di nostro interesse, quali Louis Cousin (1606-1667), conosciuto in Italia come Luigi Primo o Gentile<sup>65</sup>, o la cui identità risulta tuttora ignota. A San Severino Marche, per esempio, tra Seicento e Settecento si registrano artisti stranieri, certamente minori, quali Andrea Tunsen e Pietro fiammingo,

<sup>58</sup> Leonardi 1993.

<sup>59</sup> Saporì 1997, p. 86.

<sup>60</sup> Insieme vengono resi noti anche altri due atti notarili rogati nei giorni immediatamente successivi e di poco precedenti alla morte, avvenuta il 16 settembre 1603, cfr. Leonardi 1993, pp. 410-413.

<sup>61</sup> Il documento è datato 16 marzo 1604, cfr. Bottacin 2012.

<sup>62</sup> La concattedrale di San Catero e duomo di Tolentino è stata gravemente danneggiata dal terremoto del 2016.

<sup>63</sup> Montevercchi 1992.

<sup>64</sup> Bottacin 2012, p. 75, nota 31.

<sup>65</sup> Luigi Gentile si trasferì da Bruxelles a Roma nel 1626, rimanendovi per circa una trentina di anni. Lavorò, inoltre, nelle Marche dove ad Ancona realizzò la *Santa Margherita*, ora custodita a Urbino nei depositi della Galleria Nazionale delle Marche. La tela proveniente dall'omonima chiesa, andata distrutta, è evidentemente la stessa citata da Serra nel 1925 all'interno della chiesa di San Pietro ad Ancona, cfr. Serra 1925, p. 13. Di Gentile rimangono poi gli otto dipinti eseguiti attorno al 1658 per la chiesa dei cappuccini di Pesaro, cfr. Diamantini 2005/2006; Bottacin, Dominici 2019, pp. 69-70. Si veda anche Polverari 2014.

le cui opere rimangono però sconosciute<sup>66</sup>. Ancora in provincia di Macerata, a Camerino, intorno alla prima metà del Seicento si riscontra la presenza di soggetti pittorici neerlandesi. È Giacomo Boccanera a sostenere in un suo contributo, pubblicato negli anni '80, l'estrazione fiamminga, delle due tele *Cena in casa di Simone il fariseo* e *Disputa di Gesù fra i dottori* della sagrestia del Duomo di Camerino. In particolare egli individua la prima come copia di un originale di Rubens di cui si conoscono due differenti versioni, quella dell'Hermitage e quella della collezione Selvatici a Pisa, a cui sembra fare esplicito riferimento proprio l'opera camerina<sup>67</sup>.

Tuttavia è necessario citare non solo quei lavori prodotti per le Marche o qui presenti *ab antiquo*, ma anche le opere frutto del collezionismo ottocentesco. Per esempio ad Ancona, presso la Pinacoteca Podesti, in altra occasione, si era sottolineata la presenza di una tela di scuola rubensiana come la *Continenza di Scipione*, copia tarda di un lavoro ormai perduto del grande maestro fiammingo, dipinto donato alla città nel 1966 dalla vedova di Lorenzo Corrado Cesanelli<sup>68</sup>. Riconducibile alla scuola del pittore anversese e con ragionevole certezza sempre proveniente da una raccolta privata è ancora il *Trionfo dell'Amore Divino*, copia dell'omonima rappresentazione di Rubens per la realizzazione di un ciclo di arazzi dedicato all'eucaristia e destinato su commissione dell'arciduchessa Isabella Clara Eugenia al convento delle Carmelitane Scalze di Madrid<sup>69</sup>. Trattandosi di un eccellente esempio di arte barocca, assolutamente in linea con i principi fideistici del cattolicesimo, ebbe grande successo, tanto da venir riprodotto a stampa da diversi artisti, tra cui l'incisore Adriaen Lommelin (1636/37-post 1673), da cui si suppone possa derivare proprio il lavoro oggi custodito nella pinacoteca di Montefortino,

<sup>66</sup> Dall'operetta storico-spirituale del 1694 di don Racheli *Origine e miracoli della celebre imagine di N. S. detta la Madonna de Lumi* si legge come Andrea Tunsen fosse stato testimone di una particolare apparizione luminosa nel cielo di Sanseverino: «Confessò similmente il Sig. Andrea Tunsen Pittore Fiamingo d'havere li 16 di Gennaro dell'anno 1659 osservato nella sera, che precede la Festa di s. Antonio Abate, un inusitato chiarore andare sopra il palazzo del Magistrato a guisa d'un baleno, che formando come un nicchio ad un Angiolo, che dentro vi era, s'incamminò, nel mentre recitava l'oratione Domenicale, verso la Madonna de Lumi». «Pietro Fiamingo pittore» viene invece citato a partire dal 9 febbraio 1747 in qualche nota di pagamento della chiesa di Santa Maria del Mercato di Sanseverino a seguito di alcuni restauri e decorazioni. Cfr. Paciaroni 1978, pp. 77-78. Si sottolinea poi la recente aggiunta al catalogo del fiammingo Jan van Beyghem (1601-1654) del *Ritratto di Annibale Margarucci*, custodito nella Pinacoteca civica Tacchi Venturi di San Severino Marche, cfr. A. Bartolucci, in Veratelli 2020, pp. 113-115. L'opera è stata accostata all'artista originario di Malines e attivo a Ferrara, sebbene con una certa cautela, facendo riferimento sia alle comuni frequentazioni tra Van Beyghem e il committente sia a ragioni di carattere stilistico, queste ultime dirimenti anche per l'assegnazione al fiammingo de *La Vergine col Bambino appare a san Carlo Borromeo e san Biagio*, oggi nella chiesa di San Biagio a Monte Vidon Combatte in provincia di Fermo, cfr. E. Ghetti, in Veratelli 2020, p. 111.

<sup>67</sup> Cfr. Boccanera 1981.

<sup>68</sup> Si vedano Massa 1993 e Bottacin, Dominici 2019, p. 77 e p. 83.

<sup>69</sup> Cfr. G. Pascucci, in De Vecchi, Blasio 2004, pp. 68-69.

«forma tipica e prestigiosa del collezionismo onnivoro dell'Ottocento»<sup>70</sup>, grazie appunto alla cospicua donazione dell'artista Fortunato Duranti, a cui deve il nome la stessa istituzione museale fermana. Della sua collezione dovette probabilmente far parte, nonostante appaia solo successivamente negli inventari, anche il dipinto a 'lume di candela', raffigurante un uomo, identificato generalmente come un turco per il suo turbante (Fig. 9)<sup>71</sup>. L'attribuzione di questo quadro, prodotto probabilmente a Roma tra il 1620 e il 1630, è tuttora discussa e si inserisce in una questione più ampia che riguarda un corpus disomogeneo di opere ruotanti attorno al nome del 'Maestro del lume di candela', la cui identità è stata variamente dibattuta. In passato, infatti, la critica lo ha identificato sia con Trophime Bigot<sup>72</sup> sia con il maestro Jacopo Massa, prendendo le distanze da entrambi gli artisti in più recenti pubblicazioni sull'argomento<sup>73</sup>. Difficile è dunque poter individuare allo stato attuale l'autore dell'opera di Montefortino, in cui però un indizio viene senz'altro fornito dal vero protagonista del dipinto, ossia il lume di candela, che rimanda indiscutibilmente agli effetti chiaroscurali della pittura dell'olandese Gerrit van Honthorst, di cui l'artista si mostra acuto osservatore. Proprio la precisa e minuziosa descrizione della fiammella, in grado di schiudere forme di rara dolcezza, ritorna identica in opere come *Cristo in Emmaus* del Musée Condé di Chantilly e *San Francesco in preghiera* del Museo francescano dell'Istituto storico dei cappuccini di Roma, attribuite invece da Adriano Amendola a Jacopo Massa<sup>74</sup>, facendo emergere una ormai matura personalità artistica.

A Matelica poi, oltre alle già citate tele di Van Schayck, sono presenti, all'interno del Museo Piersanti, tre dipinti sempre frutto del collezionismo privato, raffiguranti vasi di fiori, assegnati alla mano di Karel van Vogelaer (1653-1695)<sup>75</sup>. L'artista, originario di Maastricht e particolarmente attivo a Roma, è meglio conosciuto come Carlo dei Fiori proprio per le sue composizioni floreali, un genere pittorico all'epoca molto amato. Spesso, infatti, l'arte neerlandese trova espressione non solo nei soggetti paesaggistici, ma anche nelle nature morte, notevolmente apprezzate dagli estimatori. In altra sede, si

<sup>70</sup> Bairati 2004, p. 20. La pinacoteca di Montefortino, duramente colpita dal terremoto del 2016, è collocata all'interno di Palazzo Leopardi e si compone prevalentemente delle opere donate al comune nel 1842 dal collezionista Fortunato Duranti.

<sup>71</sup> Al numero 227 dell'inventario di oggetti d'arte del Palazzo comunale di Montefortino del 1878 viene riportato: «Ritratto di uomo con pipa. Scuola Fiamminga. Tela senza cornice», cfr. G. Pascucci, in De Vecchi, Blasio 2004, p. 228. Per la scheda dell'opera si veda G. Capriotti, in De Vecchi, Blasio 2004, pp. 70-72.

<sup>72</sup> Sull'argomento esiste ampia bibliografia fra cui si cita in particolare Nicolson 1960, 1964 e Cuzin 1979, mentre più recentemente Prohaska 2010.

<sup>73</sup> Cfr. Papi 1998. Sulla questione si veda anche Slatkes 2003.

<sup>74</sup> Amendola 2012, p. 84.

<sup>75</sup> Cfr. Antonelli 1998, p. 20 e p. 42. Si ricorda che da gennaio 2020 il Museo Piersanti, di proprietà ecclesiastica, è temporaneamente chiuso per permettere i lavori di restauro post-terremoto. Per approfondimenti su Karel van Vogelaer si veda Primarosa 2012, con bibliografia precedente, in particolare Hoogewerff 1942 e Bodart 1970, pp. 512-524.

era posto l'accento sulla raccolta dell'ascolano Antonio Ceci, tra cui figuravano appunto due nature morte, però con selvaggina, attribuite al fiammingo Johannes Hermans (1630 ca.-post 1665), noto nella capitale come Monsù Aurora<sup>76</sup>, mentre qui i tre dipinti provengono dalla piccola collezione di tele del Seicento e del Settecento della nobildonna matelicese Pulcheria De Sanctis, la quale durante il primo quarto del XX secolo le donò al museo.

Ancora una volta legata a interessi privati è una tavola in deposito da quasi una decina d'anni presso la Pinacoteca civica di Palazzo Pianetti a Jesi assegnata alla mano di Rubens e certamente riferibile alla pittura fiamminga del XVII secolo. Il prestigioso rinvenimento si deve in parte alla già direttrice dell'istituzione museale jesina Loretta Mozzoni, la quale nel 2013 basò la sua ricerca sulla prima assegnazione del dipinto al grande maestro fiammingo, almeno la parte centrale, ad opera del critico Ludwig Burchard, che a metà del secolo scorso firmò un'expertise su richiesta dal senatore Crespi, acquirente dell'opera<sup>77</sup>. Del dipinto esiste una seconda versione, oggi custodita presso il Niedersächsisches Landesmuseum di Hannover, in cui si suppone una collaborazione tra Rubens e Jacob Jordaens, come del resto suggerito anche per la tavola oggi a Jesi<sup>78</sup>. L'opera raffigura il rapimento di Deianira da parte del centauro Nesso, stregato dalla bellezza della moglie di Ercole, e si ritiene possa trattarsi di un bozzetto preparatorio prodotto probabilmente per la decorazione della Torre de la Parada, casino di caccia dell'imperatore Ferdinando IV d'Asburgo, che aveva richiesto al fiammingo nel 1636, quattro anni prima della morte dell'artista, una serie di dipinti a tema mitologico. È necessario però precisare che nonostante l'autorevolissima attribuzione di Burchard, non si è stati ancora in grado di

<sup>76</sup> Cfr. Bottacin, Dominici 2019, pp. 86-87. Di lui fa notare Bottacin presso i Musei civici pesaresi anche una *Natura morta con uccelli*, proveniente dalla collezione di Vittoria Toschi Mosca (1814-1885), cfr. *ivi*, p. 73. Su Johannes Hermans si veda in particolare Safarik 1984.

<sup>77</sup> Il 6 marzo 2013 Loretta Mozzoni ha tenuto sull'argomento una conferenza presso la Pinacoteca civica di Jesi dal titolo "Il sangue, la carne, il tradimento. Il mito di Nesso e Deianira in Pinacoteca", a cui è seguito l'8 marzo un articolo pubblicato sul *Corriere Adriatico*.

<sup>78</sup> Jaffé 1989, p. 337, tav. 1112. L'expertise di Burchard, datata 8 dicembre 1950 e redatta al 23 di Cannon Place, North West 3, Londra, mi è stata messa a disposizione da Mattia Tisba (Musei Civici di Palazzo Pianetti, Jesi), che ringrazio per la gentilezza. Di seguito si riporta la trascrizione integrale dell'expertise: «The Landscape on panel (28 by 52 inches) with Nessus and Dejanira surprised by Hercules, and with the river god Evenus and his nymph, is in my opinion a well preserved and important work by Peter Paul Rubens. The beautiful landscape with trees reflected in the water, and the dramatic sky, are entirely by Rubens, as well as, the prominent figures in the middle. The other figures which Rubens may have outlined or sketched have been reinforced by another hand, apparently by Jordaens. The probable date of the picture is about 1635. The picture has been in the family of Mrs. T. Temple-Roberts for the last hundred years and should be identical with the picture once in the famous collection of Reynier van den Wolf, Rotterdam», firmata da L. Burchard. Lo stesso dipinto risultava in effetti venduto il 29 luglio del 1949 (lotto 39), cfr. Alpers 1971, pp. 199-200. Alpers, in base ad una fotografia tuttavia, non era convinto dell'attribuzione di Burchard.

reperire evidenze documentarie a suo supporto, che se ne vedessero confermata la paternità, farebbero della tavola la seconda opera pittorica realizzata dal maestro presente nella regione, insieme alla celebre *Adorazione dei pastori* di Fermo<sup>79</sup>.

### 3. *Per concludere*

Seppur a distanza di quasi un secolo, ci si auspica con questo scritto di aver in parte risposto all'appello che Serra lanciava dalle pagine di «Rassegna Marchigiana», in cui sollecitava ulteriori ricerche sulla penetrazione fiamminga nelle Marche, ai fini di promuovere un'indagine sistematica delle opere presenti in regione<sup>80</sup>. La specificità neerlandese è quella che qui si è voluto porre in rilievo e in relazione al territorio per ricostruire il tessuto e la storia del gusto locali, fornendo una prima rassegna dei dipinti neerlandesi presenti nel sud delle Marche, che insieme a quanto già riportato nel saggio del 2019, tenta di fatto di colmare una lacuna. Nello specifico il caso di Ernst van Schayck risulta quello più emblematico, tanto da occupare il maggior spazio. Si tratta, come visto, di un pittore eclettico dagli esiti altalenanti con «una particolare attenzione alla “verità” delle cose» e una «perfetta conoscenza della pittura locale tra Manierismo e Controriforma»<sup>81</sup>. Sul territorio marchigiano si ritrovano sue tele nelle chiese della provincia anconetana, Sirolo, Polverigi, Filottrano, Sassoferrato, Castelfidardo, Serra de' Conti e ancora in quelle di altre località del maceratese quali per esempio Recanati, San Severino Marche, Matelica, Camerino. Di Van Schayck vi sono però anche diverse opere musealizzate, custodite per esempio presso le pinacoteche di Castellsellino e Ripatransone, che provengono da realtà religiose del territorio, per un totale di più di 30 dipinti, tra quelli firmati e quelli a lui o alla sua bottega solo attribuiti. Si aggiungono poi poco meno di una decina di opere neerlandesi variamente assegnate e conservate in piccole istituzioni museali locali, tra queste Montefortino, che fanno così salire a quasi un'ottantina, per la precisione a 79, il numero complessivo di manufatti pittorici fiammingo-olandesi sparsi tra Ancona e Ascoli Piceno (Fig. 10), includendo i 37 presenti nelle pinacoteche provinciali considerati nella

<sup>79</sup> Sul capolavoro rubensiano esiste una vasta bibliografia. In particolare, si ricorda che fu Roberto Longhi, confermato successivamente dai documenti dell'Archivio storico arcivescovile di Fermo, pubblicati da Michael Jaffé, a ricondurre nuovamente e definitivamente la paternità della tela a Rubens, menzionata precedentemente, seppur dubitativamente, in numerose guide fermane, come appunto opera del maestro fiammingo. Cfr. Longhi 1927 e 1928. Si veda poi Jaffé 1963 e 1984, pp. 100-104.

<sup>80</sup> Serra 1930.

<sup>81</sup> Zampetti 1990, p. 232.

pubblicazione del 2019<sup>82</sup>. In questo modo è possibile calcolare un totale di circa 35 pitture, derivanti dagli interessi di collezionisti vissuti fra XIX e XX secolo, di cui certamente Ceci occupa una posizione privilegiata, come si è avuto altrove modo di argomentare, e che quindi non evidenziano alcun legame con le Marche, se si escludono le tre tele di Ernst van Schayck o comunque a lui attribuite del museo di Ripatransone, acquisite dal mecenate e scultore Uno Gera, ma provenienti dalla chiesa degli agostiniani di Sant'Elpidio a Mare. Infine, questo contributo, anche se solo parziale nelle sue conclusioni, essendosi focalizzato su beni artistici di specifica provenienza, ha avuto come obbiettivo ultimo quello di porre l'accento sul rischio di perdita non solo materiale, quanto soprattutto immateriale di questo patrimonio, invitando a non dimenticare un frammento importante della storia regionale e nazionale.

<sup>82</sup> Si veda il già più volte citato Bottacin, Dominici 2019, pp. 74-82 con relative schede tecniche in appendice (nn. 1-37).

*Schede tecniche*

## PROVINCIA DI ANCONA

## - CAMERANO

1. Ernst van Schayck  
(1575-1632)  
*Adorazione dei pastori*  
1600  
olio su tela, 330 × 170 cm  
iscrizioni: in basso al centro, ...VS DE  
SCAICHIS FLAND PING  
provenienza e collocazione: chiesa di  
San Francesco

## - CASTELBELLINO

2. Ernst van Schayck  
(1575-1632)  
*Crocifissione tra san Girolamo, santa  
Maria Maddalena e san Francesco*  
1620 ca.  
olio su tela, 257 × 155 cm  
iscrizioni: in basso a sinistra, ER...DE...  
HIS / FLAMENGVS PIN  
provenienza: chiesa di Santa Maria  
delle Grazie  
collocazione: Pinacoteca civica Villa  
Coppetti

3. Bottega di Ernst van Schayck (?)  
*Vergine con Bambino, san Michele  
Arcangelo, san Carlo e san Bernardino  
da Siena*  
olio su tela  
provenienza: chiesa di Santa Maria  
delle Grazie  
collocazione: Pinacoteca civica Villa  
Coppetti

## - CASTELFIDARDO

4. Ernst van Schayck  
(1575-1632)  
*Madonna col Bambino e i santi Stefano  
e Vittore*  
1609-1619 ca.  
olio su tela, 250 × 190 cm  
iscrizioni: in basso a sinistra, ERNESTES  
DE SCHAICHIS FLAMENGVS PINGEBAT / 16  
provenienza: antica pieve di Santo  
Stefano (?)  
collocazione: chiesa collegiata di Santo  
Stefano
5. Ernst van Schayck o Giovan Francesco  
Guerrieri (?)  
*Madonna con bambino e santi  
Abbondio e Lucia*  
1620-1630 ca.  
olio su tela, 245 × 195 cm  
provenienza: chiesa di Sant'Abbondio  
e Lucia  
collocazione: chiesa di Santo Stefano
6. Ernst van Schayck (?)  
(1575-1632)  
*Annunciazione*  
XVII secolo  
olio su tela, 400 × 200 cm  
collocazione: chiesa di Sant'Agostino

## - FILOTTRANO

7. Ernst van Schayck  
(1575-1632)  
*Decollazione di san Giovanni Battista*  
1608  
olio su tela, 257 × 182 cm  
iscrizioni: sul cartiglio in basso a  
destra, ERNESTVS DE SCHAICHIS / DE  
TRAECTO FLAMENGVS / PINGEBAT ANNO  
1608 / HABITANS IN CASTRO / FIDARDO,

- mentre sul cartiglio a sinistra, ECCE  
AGNUS DEI  
provenienza: chiesa della confraternita  
della Morte  
collocazione: chiesa di Santa Maria  
Assunta, sagrestia
8. Ernst van Schayck  
(1575-1632)  
*Madonna della Misericordia*  
1609  
olio su tela, 350 × 180 cm  
iscrizioni: al centro in basso, ...NESTVS  
DE SCAICHIS DE TRAECTO FLAMENGVS /  
HABITANS IN CASTRO FIDARDO PINGEBAT /  
ANNO 1609  
provenienza: chiesa della Madonna  
della Misericordia  
collocazione: chiesa di Santa Maria  
Assunta
9. Ernst van Schayck  
(1575-1632)  
*Sant'Antonio abate, san Francesco,  
san Domenico e san Sebastiano*  
1609  
olio su tela, 250 × 166 cm  
iscrizioni: in basso a sinistra sulla  
roccia, ERNESTES DE SCHAICHIS FLAMENGVS  
/ PINGEBAT 1609  
provenienza: chiesa della Madonna  
della Misericordia  
collocazione: chiesa di Santa Maria  
Assunta
10. Ernst van Schayck (attr.)  
(1575-1632)  
*Madonna con Gesù Bambino e i santi  
Pietro, Lucia e Tecla*  
XVII secolo  
olio su tela, 250 × 166 cm  
provenienza: chiesa di Santa Lucia (?)
- collocazione: chiesa di Santa Maria  
Assunta
11. Ernst van Schayck (?)  
(1575-1632)  
*Madonna Bella*  
XVII secolo  
olio su tela, 120 × 75 cm  
collocazione: chiesa di Santa Maria  
Assunta, sagrestia
- JESI
12. Peter Paul Rubens (attr.)  
(1577-1640)  
*Il centauro Nesso rapisce Deianira*  
1635 ca.  
olio su tavola, 71 × 132 cm  
provenienza: collezione privata  
collocazione: in deposito presso la  
Pinacoteca civica di Palazzo Pianetti
- OFFAGNA
13. Ernst van Schayck (?)  
(1575-1632)  
*Madonna di Loreto con i santi  
Tommaso d'Aquino e Carlo Borromeo*  
1618  
olio su tela  
collocazione: chiesa di San Tommaso  
Apostolo
- OSIMO
14. Ernst van Schayck (attr.)  
(1575-1632)  
*Gesù crocifisso e i santi Carlo  
Borromeo, Apollonia, Eusebio e  
Biagio*  
post 1610  
olio su tela, 270 × 185 cm

provenienza: chiesa di Sant'Eusebio a  
Filottrano (AN)  
collocazione: Museo diocesano

15. Ernst van Schayck (?)  
(1575-1632)

*Crocifissione e santi*

1600-1615 ca.

olio su tela, 231 × 153 cm

collocazione: Palazzo Campana  
(depositi)

- POLVERIGI

16. Ernst van Schayck  
(1575-1632)

*Madonna del Rosario con le storie  
della Vergine e di Gesù*

1606

olio su tela, 176 × 249 cm

iscrizioni: sul primo gradino, ERNESTO  
FIAMENGO PIN ... / L'ANNO 1606

provenienza: antica chiesa parrocchiale  
(demolita)

collocazione: chiesa di Sant'Antonino  
Martire

- SASSOFERRATO

17. Ernst van Schayck  
(1575-1632)

*Immacolata Concezione con  
Gioacchino e Anna*

1619

olio su tela, 280 × 190 cm

iscrizioni: in basso a sinistra, ERNESTES  
DE SCAECHIS FLAMENGVS / PINGEBAT 1619

provenienza e collocazione: chiesa di  
San Pietro

18. Ernst van Schayck  
(1575-1632)

*Madonna col Bambino e i santi  
Crispino e Francesco*

1617 (?)

olio su tela, 300 × 185 cm

iscrizioni: in basso a sinistra, ERNESTES  
DE SCAIECHIS DE VTRE.../ FLAMENGVS  
PINGEBAT 16...

provenienza e collocazione: chiesa di  
San Pietro

- SERRA DE' CONTI

19. Ernst van Schayck  
(1575-1632)

*Madonna della Cintola*

1617

olio su tela, 285 × 180 cm

iscrizioni: in basso, ERNESTES DE SCAECHIS  
FLAMENGVS PINGEBAT 1617 R.I. D.G.

provenienza e collocazione: chiesa del  
monastero di Santa Maria Maddalena

- SIROLO

20. Ernst van Schayck  
(1575-1632)

*Madonna col Bambino, san Giovanni  
Battista e san Rocco*

1606

olio su tela, 205 × 136 cm

iscrizioni: ERNESTVS DE SCHAICHIS DE  
TRACTO / FIAMENGVS PINGEBAT / ANNO  
1606, in basso, ME MENTO MEI ET  
MEORVM

provenienza: chiesa del Santissimo  
Sacramento (?)

collocazione: chiesa del Rosario

PROVINCIA DI ASCOLI PICENO

- RIPATRANSONE

21. Ambito fiammingo  
*Tentazioni di sant'Antonio abate*  
XVI secolo  
olio su vetro, 34,5 × 25,7 cm  
collocazione: Palazzo Bonomi-Gera, Pinacoteca civica (depositi)
22. Ernst van Schayck  
(1575-1632)  
*Immacolata, santi e donatore*  
1609-1631  
olio su tela, 257,8 × 163,5 cm  
iscrizioni: in basso a sinistra, ERNESTVS SCAICHI...  
inv. IG2166  
provenienza: chiesa di Sant'Agostino a Sant'Elpidio a Mare (FM)  
collocazione: Palazzo Bonomi-Gera, Pinacoteca civica
23. Ernst van Schayck (attr.)  
(1575-1632)  
*Annunciazione*  
XVII secolo  
olio su tela, 229,8 × 181 cm  
inv. IG2170  
provenienza: chiesa di Sant'Agostino a Sant'Elpidio a Mare (FM)  
collocazione: Palazzo Bonomi-Gera, Pinacoteca civica
24. Ernst van Schayck (attr.)  
(1575-1632)  
*Santa Maria Maddalena, san Carlo Borromeo, san Francesco, san Giuseppe, sant'Antonio abate*  
XVII secolo  
olio su tela, 233,8 × 159 cm  
inv. IG2170  
provenienza: chiesa di Sant'Agostino a Sant'Elpidio a Mare (FM)  
collocazione: Palazzo Bonomi-Gera, Pinacoteca civica
- PROVINCIA DI FERMO
- MONTE VIDON COMBATTE
25. Jan van Beyghem (attr.)  
(1601-1654)  
*La Vergine col Bambino appare a san Carlo Borromeo e san Biagio*  
1635 ca.  
olio su tela, 210 × 175 cm  
provenienza: chiesa suburbana di San Carlo Borromeo  
collocazione: chiesa di San Biagio
- MONTEFORTINO
26. Maestro del lume di candela (attr.)  
*Uomo con turbante che si accende la pipa*  
1620-1630 ca.  
olio su tela, 73 × 56 cm  
inv. 134  
collocazione: Palazzo Leopardi, Pinacoteca civica Fortunato Duranti
27. Pieter Paul Rubens (copia da)  
*Trionfo dell'Amore Divino*  
iscrizioni: nel cartiglio in alto al centro, Amoris (Divini) Triumphus  
olio su tela, 136 × 97 cm  
inv. s.n.  
collocazione: Palazzo Leopardi, Pinacoteca civica Fortunato Duranti
- SANT'ELPIDIO A MARE
28. Ernst van Schayck  
(1575-1632)  
*Madonna del Rosario*  
1610-1617 ca.  
olio su tela, 319 × 222 cm  
inv. 15\*

iscrizioni: sul gradino, ER...STES DE  
SCAECHEIS /...ME... DE VTRECHT PINGEBAT  
provenienza: chiesa di San Francesco  
collocazione: Pinacoteca civica Vittore  
Crivelli

- \* Ringrazio l'operatrice museale Pamela  
Carbini per l'informazione del numero  
di inventario interno al museo e le  
dott.sse Simonetta Serrani e Lorella  
Paniccià per avermi reso disponibile  
l'immagine del dipinto ad alta  
risoluzione.

#### PROVINCIA DI MACERATA

##### - APPIGNANO

29. Ernst van Schayck (attr.)  
(1575-1632)  
*Sposalizio della Vergine*  
post 1624  
olio su tela, 247 × 168 cm  
provenienza e collocazione: chiesa di  
San Giovanni Battista

##### - CAMERINO

30. Ernst van Schayck  
(1575-1632)  
*Madonna con Bambino e i santi Pietro,  
Stefano, Maurizio e Paolo*  
1622  
olio su tela, 203 × 302 cm  
iscrizioni: sul basamento, in basso  
al centro, ERNESTES DE SCHAECHEIS  
FLAMENGVS PINGEBAT 1622  
provenienza e collocazione: monastero  
di Santa Chiara

##### - MATELICA

31. Ernst van Schayck  
(1575-1632)  
*Madonna con Bambino, san Carlo  
Borromeo e sant'Adriano*  
1614  
olio su tela, 300 × 220 cm  
iscrizioni: sul gradino sotto il trono,  
ERNESTES DE SCAECHEIS DE TRAJECTO  
FLAMENGVS PINGEBAT 1614  
provenienza: chiesa di Santa Maria  
Assunta  
collocazione: Palazzo vescovile

32. Ernst van Schayck  
(1575-1632)  
*Immacolata adorata da san Giovanni  
Evangelista, san Carlo Borromeo e san  
Nicola da Tolentino*  
post 1610  
olio su tela, 280 × 130 cm  
iscrizioni: in basso a destra, ERNEST.../...  
CHEIS FLAM.../...GEB... in basso al centro,  
IO: NICOLAVS CINELLVS  
provenienza e collocazione: chiesa di  
Santa Maria Assunta

33. Ernst van Schayck (?)  
(1575-1632)  
*Torchio mistico*  
1620-1630 ca.  
olio su tela, 240 × 150 cm  
provenienza e collocazione: chiesa di  
Sant'Agostino

34. Karel van Vogelaer detto Carlo dei  
Fiori (?)  
(1653-1695)  
*Composizione floreale*  
fine XVII secolo  
olio su tela, 100 × 50 cm  
provenienza: collezione Pulcheria De  
Sanctis  
collocazione: Museo Piersanti

35. Karel van Vogelaer detto Carlo dei Fiori (?)  
(1653-1695)  
*Composizione floreale*  
fine XVII secolo  
olio su tela, 100 × 50 cm  
provenienza: collezione Pulcheria De Sanctis  
collocazione: Museo Piersanti
36. Karel van Vogelaer detto Carlo dei Fiori (?)  
(1653-1695)  
*Composizione floreale*  
fine XVII secolo  
olio su tela, 100 × 50 cm  
provenienza: collezione Pulcheria De Sanctis  
collocazione: Museo Piersanti
- MONTELUPONE
37. Ernst van Schayck  
(1575-1632)  
*Madonna Immacolata*  
1631  
olio su tela, 256 × 160 cm  
iscrizioni: in basso al centro, ERNESTVS DE SCHAECHIS / FLAMENGVS PINGEBAT / 1631  
provenienza: chiesa del Crocifisso  
collocazione: Pinacoteca civica  
Corrado Pellini
- RECANATI
38. Ernst van Schayck  
(1575-1632)  
*Ritratto di Barbara Moroni*  
1606  
olio su tela, 129 × 81 cm  
iscrizioni: in alto a sinistra, AETATIS SVAE 15 ANNO 1606, sul retro, ERNESTVS
- DE SCAICHIS / DE TRAIECTO FLAMENGVS / PINGIEBAT  
provenienza e collocazione: Casa Leopardi
39. Ernst van Schayck  
(1575-1632)  
*San Carlo Borromeo genuflesso*  
1611-1612  
olio su tela, 300 × 160 cm  
iscrizioni: sul gradino, ERNESTVS DE SCAICHIS / DE VTRECHT FLAMENGVS  
provenienza e collocazione: chiesa di San Giovanni in Pertica (detta del Beato Placido)
- \* Ringrazio Denise Tanoni e Don Jacopo Foglia per l'informazione relativa all'attuale collocazione dell'opera.
- SAN SEVERINO MARCHE
40. Ernst van Schayck  
(1575-1632)  
*Madonna in gloria col Bambino con san Giovanni Battista, san Giuseppe, san Carlo Borromeo e san Filippo Neri*  
1631  
olio su tela, 197 × 143 cm  
iscrizioni: in basso a sinistra, ...ESTVS DE SCHAECHIS / ...MENGVS PINGEBAT / 1631, mentre in basso a destra, IOANNES BATTISTA TINTVS / CANONICVS POSVIT [...] DOTAVIT  
provenienza: chiesa di San Giuseppe  
collocazione: chiesa di San Giuseppe, sagrestia
41. Jan van Beyghem (attr.)  
(1601-1654)  
*Ritratto di Annibale Margarucci*  
1640 ca.  
olio su tela, 199 × 118 cm

iscrizioni: in basso a sinistra, ...ANNIBAL  
MARGARVCIVS    ARCIS    FERRARIEN(SIS)  
PRAEFECTVS ET HVIVS COLL. BENEFACITOR  
EXIMIVS

provenienza: santuario della Madonna  
dei Lumi

collocazione: Pinacoteca civica Tacchi  
Venturi

- TOLENTINO

#### 42. Ambito fiammingo

*Noli me tangere*

XVI-XVII secolo

olio su tela, 258 × 166 cm

provenienza: chiesa dei Cappuccini

collocazione: chiesa di San Catero

*Riferimenti bibliografici / References*

- Agostini G., Pedrini C. (1985), *Il museo come programma. Restauri del patrimonio artistico della città e della Diocesi di Imola*, catalogo della mostra (Imola, Secondo chiostro di San Domenico, aprile-giugno 1985), Bologna: Nuova Alfa.
- Alpers S. (1971), *The decoration of the Torre de la Parada*, in *Corpus Rubenianum Ludwig Burchard. Part. IX*, Brussels: Arcade Press.
- Amendola A. (2012), *La cappella della passione in santa Maria in Aquiro: il vero nome di Maestro Jacopo*, «Bollettino d'arte», 97, n. 16, pp. 77-86.
- Antona-Traversi C., a cura di (1888), *Documenti e notizie intorno alla famiglia Leopardi per servire alla compiuta biografia del poeta*, Firenze: Libreria H.F. Münster.
- Antonelli A. (1998), *Matelica: Museo Piersanti*, Bologna: Calderini.
- Arcangeli L., Montevecchi B. (1992), *Ernst van Schayck*, in Dal Poggetto 1992, pp. 434-441.
- Arcangeli L., Montevecchi B. (1993), *Considerazioni sulla ritrattistica di Ernst van Schayck e un dipinto inedito*, in Varese 1993, pp. 367-369.
- Astolfi C. (2008), *Nuove notizie sui pittori Cesare Conti d'Ancona e il fiammingo Ernesto de Schaychis*, «Rivista marchigiana illustrata», VI, pp. 157-158.
- Bairati E. (2004), *Un cittadino che non paga le tasse e un Comune generoso (ma disattento): storia singolare delle origini della Pinacoteca di Montefortino*, in De Vecchi, Blasio 2004, pp. 17-24.
- Bellosi L. (1999), *The landscape alla fiamminga*, in *Italy and the Low Countries – Artistic relations. The fifteenth century*, Proceedings of the Symposium (Utrecht, Museum Catharijneconvent, 14 March 1994), edited by V.M. Schmidt, G.J. van der Sman, Firenze: Centro Di, pp. 97-108.
- Benedettucci C. (1935), *La chiesa di S. Giovanni in Pertica a Recanati e il sepolcro del Beato che vi si venerava*, Recanati: presso i padri dell'Oratorio di San Filippo Neri, vol. 1.
- Boccanera G. (1981), *Fiamminghi nel Duomo di Camerino*, «Notizie da Palazzo Albani», X, n. 2, pp. 64-66.
- Bodart D. (1970), *Les peintres des Pays-Bas méridionaux et de la principauté de Liège à Rome au XVIIème siècle*, Bruxelles: Institut historique belge de Rome, vol. 1.
- Bottacin F. (2009), *Dipinti fiamminghi e olandesi tra Pesaro e Urbino: dalle collezioni al museo*, in *Il collezionismo locale: adesioni e rifiuti*, Atti del convegno (Ferrara, 9-11 novembre 2006), a cura di R. Varese, F. Veratelli, Firenze: Le Lettere, pp. 587-604.
- Bottacin F. (2012), *Giovanni Scheper, pittore e mercante d'arte fiammingo tra l'Umbria e le Marche: un documento inedito*, in *Le due Muse. Scritti d'arte, collezionismo e letteratura in onore di Ranieri Varese*, a cura di

- F. Cappelletti, A. Cerboni Baiardi, V. Curzi, C. Prete, Ancona: Il lavoro editoriale, pp. 67-78.
- Bottacin F. (2020), *Per una ricognizione sugli studi dedicati alla pittura neerlandese nel territorio marchigiano*, «Arte Marchigiana», 8, pp. 11-44.
- Bottacin F. (2021), *Giusto di Gand e la Comunione del Duca d'Urbino*, Padova: Cleup (in corso di pubblicazione).
- Bottacin F., Dominici T. (2019), *Per un catalogo dei dipinti fiamminghi e olandesi nelle collezioni pubbliche marchigiane*, in *Urbino fra età moderna e contemporanea*, a cura di G. Dall'Olio, S. Pivato, Rimini: Panozzo Editore, pp. 63-96.
- Capriotti G. (2012), *Il medico e l'incurabile: Giovan Battista Codronchi, Ernst von Schayck e l'uso dell'iconografia della possessione demonica femminile*, in *La formazione del medico in età moderna (secc. XVI-XVIII)*, Atti della XXXVIII tornata degli studi storici dell'arte medica e della scienza (Fermo, Palazzo dei Priori, 20-22 maggio 2010), a cura di R. Sani, F. Zurlini, Macerata: eum, pp. 229-267.
- Casa Leopardi: Il giovane Giacomo. Oggetti e documenti che narrano la storia della famiglia e del poeta* (1995), catalogo della mostra (Recanati, Palazzo Leopardi, 16 luglio - 30 ottobre 1995), Tolmezzo: A. Moro.
- Ceccarelli R. (1997), *Castellbellino. Storia, arte, sviluppo*, Castellbellino: Comune di Castellbellino.
- Cecchi D., Moroni M., Landolfi M. (1989), *Castelfidardo dagli statuti comunali all'elevazione a città, 1588-1988*, Castelfidardo: Amministrazione comunale.
- Civalli O. (1795), *Visita Triennale (1594-1597)*, in *Antichità Picene*, a cura di G. Colucci, Fermo: dai trochi dell'autore, vol. XXV.
- Coltrinari F. (2008), *I dipinti della Pinacoteca civica di Fermo provenienti dalla chiesa e dalla casa dei Filippini. Problemi di contestualizzazione storica e del recupero di senso attraverso il museo*, in *La qualità nel museo: ricognizione sullo stato di alcuni musei locali*, a cura di P. Dragoni, Macerata: eum, pp. 91-141.
- Corbara A. (1974), *Excursus nell'appendice romagnola della Legazione ferrarese*, «Musei ferraresi», 4, pp. 43-57.
- Costanzi C. (2010), *Vite, uva e vino tra sacro e profano: arte dai musei e dalle collezioni marchigiane*, catalogo della mostra (Ancona, Pinacoteca civica "Francesco Podesti", 12 novembre 2010 - 23 gennaio 2011), Torino: Allemandi.
- Cuzin J.P. (1979), *Trophime Bigot in Rome: A suggestion*, «The Burlington Magazine», 121, n. 914, pp. 301-307.
- Dal Poggetto P. (1992), *Le arti nelle Marche al tempo di Sisto V*, catalogo della mostra (Ascoli Piceno, Palazzo dei Capitani del Popolo, 1992), Cinisello Balsamo (MI): Silvana Editoriale.
- De Jonge C.H. (1933), *Utrechtsche Schilders uit de tweede helft van de XVI<sup>de</sup> eeuw*, «Oud Holland», 50, pp. 159-172.

- De Vecchi P., Blasio S., a cura di (2004), *La Pinacoteca Duranti di Montefortino*, Azzano San Paolo: Bolis.
- Diamantini L. (2005/2006), *Luigi Gentile: un pittore fiammingo nelle Marche del '600*, «Notizie da Palazzo Albani», XXXIV/XXXV, pp. 125-139.
- Dominici T. (2016), *Dalle Fiandre alle Marche. Una rassegna dei pittori neerlandesi sui periodici d'arte locali*, «Studi Pesaresi», 4, pp. 199-212.
- Ferriani D. (1995), *Ascoli Piceno: Pinacoteca civica*, Firenze: Octavo.
- Filippi M. (2009), *Ernst van Schayck, un pittore fiammingo per Filottrano all'inizio del Seicento*, Osimo: M. Binci.
- Francenella L. (2006), *Ernst van Schayck. Un pittore fiammingo a Castelfidardo all'inizio del Seicento*, Castelfidardo: Comune, Assessorato alla cultura.
- Frapiccini D. (2003), *Arte, devozione e glorie civiche*, in *Appignano. I segni della Storia*, a cura di L. Chiappini, D. Frapiccini, A. Meriggi, G. Piccinini, C. Pongetti, Appignano: Comune di Appignano, pp. 321-402.
- Gagliardi G. (1988), *La Pinacoteca di Ascoli Piceno*, Ascoli Piceno: G.G. Editore.
- Giannetti A. (2003), *Ripatransone guida storico-turistica*, Ripatransone: Comune.
- Giannatiempo López M. (2005), *Immagine e mistero. Il sole, il libro, il giglio. Iconografia di san Nicola da Tolentino nell'arte italiana dal XIV al XX secolo*, catalogo della mostra (Città del Vaticano, Braccio di Carlo Magno, 8 giugno - 9 ottobre 2005), Milano: Federico Motta Editore.
- Gilio G.A. (1564), *Due Dialogi*, Camerino: Gioioso.
- Hoogewerff G.J. (1923), *De Utrechtsche kunstenaarsfamilie van Schayk*, «Oudheidkundig Jaarboek», 3, pp. 28-34.
- Hoogewerff G.J. (1942), *Nederlandsche kunstenaars te Rome (1600-1725). Uittreksels uit de parochiale archieven*, 's-Gravenhage: Algemeene Landsdrukkerij.
- Inventario degli oggetti d'arte d'Italia. VIII Province di Ancona e Ascoli Piceno* (1936), Roma: La libreria dello Stato.
- Jaffé M. (1963), *Peter Paul Rubens and the Oratorian Fathers*, «Proporzioni», 4, pp. 209-241.
- Jaffé M. (1984), *Rubens and Italy*, Oxford: Phaidon, 1977; trad. it. *Rubens e l'Italia*, Roma: Palombi.
- Jaffé M. (1989), *Rubens: catalogo completo*, Milano: Rizzoli.
- Lancilotti F. (1885), *Trattato di pittura*, a cura di F. Raffaelli, Recanati: R. Simboli.
- Lavagnoli G. (2009), *Ernst van Schayck (1575-1631): un pittore di Utrecht in viaggio tra la Romagna e le Marche*, «Historia nostra. Rivista di arte, storia e cultura», 2, pp. 29-45.
- Lavagnoli G. (2012), *Ernst van Schayck, un pittore fiammingo a Sassoferrato*, «Sassoferrato mia», 6, pp. 18-19.

- Leonardi C. (1993), *Una pala e tre documenti inediti del pittore ducale Giovanni Scheper Fiammingo (1603)*, in R. Varese 1993, pp. 405-415.
- Levi D. (1993), *Il viaggio di Morelli e di Cavalcaselle nelle Marche e nell'Umbria*, in *Giovanni Morelli e la cultura dei conoscitori*, Atti del convegno internazionale (Bergamo, ex chiesa di S. Agostino, 4-7 giugno 1987), a cura di G. Agosti, M.E. Manca, M. Panzeri, Bergamo: Lubrina, vol. 1, pp. 133-148.
- Loda A. (2016), *Il Torchio mistico nell'arte italiana: una panoramica riassuntiva*, in *Giovanni Gasparro versus Mattia Preti*, catalogo della mostra (Cosenza, Galleria Nazionale di Palazzo Arnone, 12 novembre – 12 dicembre 2015), a cura di F. De Chirico, Soveria Manelli (CZ): Rubettino, pp. 51-64.
- Longhi R. (1927), *La Notte di Rubens a Fermo*, «Vita artistica», 2, n. 10, pp. 191-197.
- Longhi R. (1928), *Altre vicende critiche del "Rubens" di Fermo*, «Pinacotheca», 1, n. 2, pp. 169-170.
- Marchi A. (1999), *Seicento eccentrico: pittura di un secolo da Barocchi a Guercino tra Marche e Romagna*, catalogo della mostra (San Leo, Fortezza Rinascimentale, 26 giugno – 24 ottobre 1999), Firenze: Giunti.
- Marchi A., Mazzacchera A. (2007), *Arte francescana. Tra Montefeltro e Papato 1234-1528*, catalogo della mostra (Cagli, chiesa di San Francesco e Palazzo Berardi Mochi-Zamperoli, 24 marzo – 1° luglio 2007), Pesaro: Arthemisia; Milano: Skira.
- Mariotti C. (1923), *Un soffitto in legno di Moys d'Anversa*, «Rassegna marchigiana», I, n. 4, pp. 118-121.
- Massa M. (1993), *Per un dipinto di Rubens perduto*, in Varese 1993, pp. 458-466.
- Massa M., Carnevali E., a cura di (2002), *Opere d'arte nella città di Osimo*, Urbani: Arti grafiche Stibu, vol. 2.
- Montevecchi B. (1992), *Un anonimo nordico a Tolentino*, in Dal Poggetto 1992, pp. 442-443.
- Moriconi P., Papetti S. (2019), *Devozione ducale, dipinti del Monastero di Santa Chiara a Camerino*, catalogo della mostra (Monte San Giusto (MC), Museo di Palazzo Bonafede, 6 aprile – 16 giugno 2019), Monte San Giusto: Comune.
- Moroni M. (1985), *Castelfidardo nell'età moderna. Politica, economia e vita quotidiana dal Medioevo all'Ottocento*, Castelfidardo: Amministrazione Comunale, Assessorato alla cultura.
- Nicolson B. (1960), *The "Candlelight Master", a follower of Honthorst in Rome*, «Nederlands Kunsthistorisch Jaarboek (NKJ) / Netherlands Yearbook for History of Art», 11, pp. 121-164.
- Nicolson B. (1964), *Un Caravagiste Aixois: la maître à la chandelle*, Paris: Art de France.

- Paciaroni R. (1978), *Pittori fiamminghi nel '600 e '700 a Sanseverino*, «Notizie da Palazzo Albani», VII, n. 2, pp. 75-78.
- Papetti S. (2007), *Le segrete passioni: la collezione di Antonio Ceci fra Ascoli Piceno e Pisa*, catalogo della mostra (Ascoli Piceno, Pinacoteca civica, 9 novembre 2007 – 10 febbraio 2008), Acquaviva Picena: Fast edit.
- Papetti S. (2016), *Guercino e i suoi seguaci: il caso della collezione Campana di Osimo*, in *Il Campana: trecento anni di storia*, Atti delle conferenze (Osimo, Palazzo Campana, 20 settembre – 20 dicembre 2015), a cura di G. Lavagnoli, Ancona: Affinità elettive, pp. 101-118.
- Papetti S., a cura di (2012), *Opere d'arte dalle collezioni di Ascoli Piceno: la Pinacoteca civica e il Museo diocesano: scoperte, ricerche e nuove proposte*, Roma: U. Bozzi.
- Papi G. (1998), *Trophime Bigot, il Maestro del lume di candela e Maestro Giacomo*, «Paragone», 49, n. 585, pp. 3-18.
- Pasquini P.D., Branchini A., Rogheto E.M., a cura di (1983), *I dipinti restaurati della chiesa di Sant'Agostino di Mondolfo*, catalogo della mostra (Mondolfo, chiesa parrocchiale di Santa Giustina, 24 luglio – 21 agosto 1983), Falconara: Litografia Errebi.
- Pedrini C., a cura di (1989), *La Pinacoteca di Imola*, Bologna: Anaisi.
- Polichetti M.L. (2011), *Segni dell'Eucarestia*, catalogo della mostra (Ancona, Osimo, Loreto, Senigallia, Jesi, Fabriano, Matelica, Musei diocesani, 2011), Torino: Allemandi.
- Polverari M. (2014), *Per amor di Margherita. Due fiamminghi nell'Ancona del Seicento. Il mecenate Baldassarre Vandergoes e il pittore Luigi Primo da Bruxelles*, Ancona: Il lavoro editoriale.
- Primarosa Y. (2012), *Karel van Vogelaer. Un fiorante di Maastricht nella Roma barocca*, Roma: De Luca editori d'arte.
- Prohaska W. (2010), *L'enigma Trophime Bigot (Arles 1579 – Avignone 1650)*, in *I caravaggeschi: percorsi e protagonisti*, a cura di A. Zuccari, Milano: Skira, t. II, pp. 317-323.
- Ricci A. (1834), *Memorie storiche delle arti e degli artisti della Marca di Ancona*, Macerata: Tip. Alessandro Mancini, vol. II.
- Rohlmann M. (1993), *Zitate flämischer Landschaftsmotive in Florentiner Quattrocentomalerei*, in *Italianische Frührenaissance und Nordeuropäisches Spätmittelalter. Kunst der frühen Neuzeit im Europäischen Zusammenhang*, edited by J. Poeschke, München: Hirmer, pp. 235-258.
- Safarik E.A. (1984), *Chi è "Monsù Aurora"*, in *Scritti di storia dell'arte in onore di Federico Zeri*, a cura di M. Natale, Milano: Electa, vol. II, pp. 718-723.
- Sampaolesi R. (2016), *Castrum Fidardum: storia di Castelfidardo dalla preistoria all'unità d'Italia*, Ancona: Affinità elettive.
- Sapori G. (1997), *Pittori fiamminghi da Roma in Umbria*, in *Fiamminghi a Roma 1508-1608*, Atti del convegno internazionale (Bruxelles, 24-25

- febbraio 1995), a cura di N. Dacos, «Bollettino d'arte», Supplemento al n. 100, pp. 77-92.
- Serra L. (1925), *Elenco delle opere d'arte mobili delle Marche*, Pesaro: Officine Grafiche Federici.
- Serra L. (1930), *L'Arte Fiamminga nelle Marche*, «Rassegna marchigiana», IX, n. 1/2, pp. 38-40.
- Sgarbi V., Papetti S., a cura di (2010), *Meraviglie del Barocco nelle Marche: 1. San Severino e l'alto maceratese*, catalogo della mostra (San Severino Marche, Palazzo Servanzi Condifati, chiesa di Santa Maria della Misericordia, Pinacoteca civica, 24 luglio – 12 dicembre 2010), Cinisello Balsamo: Silvana editoriale.
- Slatkes L.J. (2003), *Master Jacomo, Trophime Bigot, and the Candlelight Master*, in *Continuity, innovation, and connoisseurship: Old master paintings at the Palmer Museum of Art*, edited by M.J. Harris, University Park: Palmer Museum of Art, pp. 62-83.
- Tittarelli M. (2020), *La Madonna di Loreto con i santi di Offagna, il committente Antioco Bentivogli, corrispondente di Galilei, e una proposta per Ernst van Schayck*, «Il capitale culturale. Studies on the Value of cultural Heritage», 21, pp. 247-270, <<https://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/article/view/2074/1656>>.
- Trionfi Honorati M. (1973), *Un intagliatore fiammingo in Ascoli*, «Arte illustrata», 6, pp. 138-142.
- Varese R., a cura di (1993), *Studi per Pietro Zampetti*, Ancona: Il lavoro editoriale.
- Veratelli F. (2020), *Jan van Beyghem. Un caravaggesco tra le Fiandre, Roma e l'Emilia*, Rimini: NFC edizioni.
- Vertechy A. (1999), *Un pittore fiammingo a San Severino Marche*, in Atti del XXXIII Convegno di studi Maceratesi (Potenza Picena, 22-23 novembre 1997), Macerata: Centro di Studi Storici Maceratesi (Studi maceratesi, 33), pp. 679-684.
- Zampetti P. (1990), *Pittura nelle Marche. Dalla Controriforma al Barocco*, Pesaro: Cassa di risparmio di Pesaro; Firenze: Nardini, vol. 3.
- Zeri F. (1957), *Pittura e Controriforma. L'arte senza tempo di Scipione da Gaeta*, Torino: Giulio Einaudi editore.

*Appendice*



Fig. 1. Ernst van Schayck, *Adorazione dei pastori*, Camerano (AN), chiesa di San Francesco



Fig. 2. Ernst van Schayck, *Madonna del Rosario con le storie della Vergine e di Gesù*, Polverigi (AN), chiesa di Sant'Antonino Martire



Fig. 3. Ernst van Schayck, *Madonna della Misericordia*, Filottrano (AN), chiesa di Santa Maria Assunta



Fig. 4. Ernst van Schayck, *Ritratto di Barbara Moroni*, Recanati (MC), Casa Leopardi



Fig. 5. Ernst van Schayck, *Immacolata, santi e donatore*, Ripatransone (AP), Palazzo Bonomi-Gera, Pinacoteca civica



Fig. 6. Ernst van Schayck, *Madonna del Rosario*, Sant'Elpidio a Mare (FM), Pinacoteca civica Vittore Crivelli (su gentile concessione del Servizio Cultura del Comune di Sant'Elpidio a Mare)



Fig. 7. Ernst van Schayck, *Immacolata adorata da san Giovanni Evangelista, san Carlo Borromeo e san Nicola da Tolentino*, Matelica (MC), chiesa di Santa Maria Assunta



Fig. 8. Ambito fiammingo (?), *Noli me tangere*, Tolentino (MC), chiesa di San Catervo



Fig. 9. Maestro del lume di candela (?), *Uomo con turbante che si accende la pipa*, Montefortino (FM), Palazzo Leopardi, Pinacoteca civica Fortunato Duranti

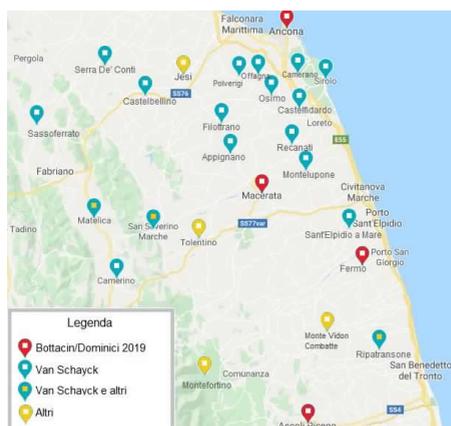


Fig. 10. Mappa dell'autrice sulla distribuzione delle opere neerlandesi nelle Basse Marche. Il riferimento a Bottacin, Dominici 2019 è da intendersi alle schede nn. 1-37, pp. 83-90 a cura di Dominici

## **JOURNAL OF THE DIVISION OF CULTURAL HERITAGE**

Department of Education, Cultural Heritage and Tourism  
University of Macerata

**Direttore / Editor in-chief**

Pietro Petrarola

**Co-direttori / Co-editors**

Tommy D. Andersson, University of Gothenburg, Svezia

Elio Borgonovi, Università Bocconi di Milano

Rosanna Cioffi, Seconda Università di Napoli

Stefano Della Torre, Politecnico di Milano

Michela di Macco, Università di Roma "La Sapienza"

Daniele Manacorda, Università degli Studi di Roma Tre

Serge Noiret, European University Institute

Tonino Pencarelli, Università di Urbino "Carlo Bo"

Angelo R. Pupino, Università degli Studi di Napoli L'Orientale

Girolamo Sciallo, Università di Bologna

*Texts by*

Nicodemo Abate, Nicola Albergo, Gianpaolo Angelini, Giulia Beatrice,

Giacomo Becattini, William Cortes Casarrubios, Tiziano Casola, Mara Cerquetti,

Matteo Cristofaro, Stefano De Falco, Alfredo Del Monte, Alice Devecchi,

Luigi Di Cosmo, Tamara Dominici, Patrizia Dragoni, Selene Frascella,

Luciana Lazzeretti, Luna Leoni, Lauro Magnani, Chiara Mannoni,

Giovanni Messina, Sara Moccia, Andrea Morelli, Umberto Moscatelli,

Sharon Palumbo, Luca Pennacchio, Andrea Penso, Pietro Petrarola, Gaia Pignocchi,

Federico Saccoccio, Pasquale Sasso, Giovanna Segre, Ludovico Solima,

Mario Tani, Roberta Tucci

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

